mensile socio-culturale

n.10-11
Ottobre - Novembre 2013

rassegna della anrp

militari italiani verso i lager

XXVII CONGRESSO NAZIONALE ANRP

GONVEGNO DI STUDI A BERLINO

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB ROMA

mensile socio-culturale
rassegna della anrp
Anno XXXV - n. 10-11
Luglio - Settembre 2013

Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia dall'Internamento dalla Guerra di Liberazione *e loro familiari*

Archivio Nazionale Ricordo e Progresso

DIREZIONE E REDAZIONE
00184 Roma - Via Labicana, 15a
Tel. 06.70.04.253
Fax 06.77.255.542
internet: www.anrp.it
e-mail: anrpita@tin.it

PRESIDENTE EMERITO
Umberto Cappuzzo

PRESIDENTE NAZIONALE
Enzo Orlanducci

DIRETTORE RESPONSABILE
Salvatore Chiriatti

REDATTORI CAPO
Giovanni Mazzà
Rosina Zucco

REDAZIONE
Barbara Bechelloni
Maristella Botta
Matteo Cammilletti
Maria Elisabetta Rossi
Fabio Russo

SEDE LEGALE
00184 Roma - Via Sforza, 4

Registrazione
- Tribunale di Roma
n. 17530 - 31 gennaio 1979
- Registro Nazionale della Stampa
n. 6195 - 17 febbraio 1998

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-04
n. 46) art. 1 comma 1, DCB Roma

sommario
ottobre - novembre 2013

3 **Voglio scrivere di politica...**
di E. Orlanducci

4 **Verso il 2014: l'anno dell'Europa in Italia**
di P. De Vita

6 **Anniversari**
di M. Camilletti

10 **XXVII Congresso ANRP L'impegno dell'Associazione dal passato verso il fututro**
di R. Zucco

19 **Memoria - Risarcimenti - Futuro**
- **Si riapre la ferita dei risarcimenti**
di G. Ambrosino
- **Ricordare invece di risarcire**
di A. Dernbach
- **Briciole di memoria**
di F. Brendle
- **Incontri a Berlino**

29 **Di libro in libro**
di E. Zocaro

30 **Amarcord...I bolli**
di A. Ferioli

HANNO COLLABORATO
Guido Ambrosino
Patrizia De Vita
Alessandro Ferioli
Ettore Zocaro

Forto pag. 19 e 23
Bernd Wannenmacher
Forto pag. 24
Daniela Geppert

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'Autore. Tutti gli articoli e i testi di "rassegna" possono essere, citandone la fonte, ripresi e pubblicati.

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) l'ANRP garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dagli associati lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, scrivendo ad ANRP, Via Labicana, 15/a 00184 Roma.

Stampa
Edizioni Grafiche Manfredi snc
Via Gaetano Mazzoni, 39/a
00166 Roma
Dato alle stampe il 13 novembre 2013

Rinnova l'iscrizione per l'anno 2014
€ 25,00

c/c postale 51610004
intestato: ANRP Roma

Un target mirato di 8.000 lettori
Dopo la lettura, lascia che le idee circolino libere.

VOGLIO SCRIVERE DI POLITICA…

di Enzo Orlanducci

Voglio aprire in modo inconsueto questo numero di *rassegna*, cioè con un segno politico, nonostante i due recenti avvenimenti significativi per l'ANRP: il suo XXVII Congresso Nazionale, che ha determinato notevoli cambiamenti alla compagine associativa, e il Convegno di studi di Berlino, che ha aperto prospettive di politica della memoria. Pertanto scriverò di "politica". Immagino che molti, giustamente dubbiosi, si chiederanno cosa c'entri l'Associazione e questa nostra *rassegna* con la politica, visto che lo Statuto all'art. 2 dichiara che l'ANRP è "… autonoma ed indipendente da qualsiasi partito o forza politica…". Le probabili osservazioni sarebbero certamente sensate, ma proprio detto articolo dello Statuto mi porta a osare alcune considerazioni, anche perché l'ANRP ha una sua particolare dimensione "politica (non partitica)" oltre che culturale, sociale e patriottica. Non si tratta, ovviamente, di scendere in campo per schierarci dall'una o dall'altra parte. Parlo di "politica" perché non credo che si possa continuare a stare in silenzio di fronte allo scandaloso spettacolo offerto ogni giorno da certi uomini politici rispetto ai quali non si può che essere sconcertati, amareggiati, delusi, indignati e via di seguito. Le ragioni ci sono tutte per giustificare l'elenco di tanti aggettivi. Ma poi mi domando: questo stato d'animo sfiduciato dove ci porta? E, ancor di più, cosa facciamo per reagire, per non lasciarci andare all'inevitabile sconforto?

La dimensione "politica" dell'Associazione viene da lontano: dall'impegno sociale e culturale di quei Reduci che, a volte fino al sacrificio della vita, si batterono per contribuire alla causa della Libertà che portò all'Assemblea Costituente e alla Repubblica. Un impegno fondato sull'alto significato morale e civile di quelle centinaia di migliaia di uomini che vollero affermare, allora, la dignità della persona di fronte alla violenza e alla sopraffazione e che, oggi più che mai, si aspettano dalla politica e dai suoi rappresentanti azioni consequenziali e coerenti. Il XXVII Congresso Nazionale dell'ANRP, che ha portato a una scelta innovativa, impegnativa e bella, ha espresso indirettamente un pensare e un agire "politico" con il linguaggio della solidarietà nel rinnovamento, nella consapevolezza che purtroppo le tante domande di giustizia sociale avanzate nel Paese non ottengono ancora risposte. L'ANRP, come nel passato così nel presente, non si sente esonerata da una presenza attenta e operosa nel Paese; una presenza che – senza tacere di denunciare errori e lacune – intende essere un contributo alla costruzione del bene comune. Una scelta che ha come meta, in particolare per ogni associato, la formazione di una piena e responsabile coscienza civile e sociale. Un percorso di crescita dove l'espressione "la politica è una cosa sporca" scompaia e ritorni al suo originale significato "la politica è un'alta forma d'impegno al servizio della collettività". Qualcuno giustamente potrebbe chiedere da dove verranno, dove si formeranno i politici con la necessaria sensibilità e competenza. Non è l'ANRP a dover dare una risposta in tal senso, ma questa domanda, proprio per il nostro modo di stare con e tra la gente, non ci chiama fuori. L'Associazione, pertanto, anche attraverso le pagine di *rassegna*, può interrogarsi e compiere un primo passo, quello più atteso e importante perché ne annuncia molti altri. Queste osservazioni ritengo che siano particolarmente importanti quale segno di una Associazione coesa, che si riconosce nella sua carta fondamentale, lo Statuto, e nell'azione di servizio proposta a favore degli associati e non solo, nella consapevolezza che tutti insieme possiamo e dobbiamo fare qualcosa perché il domani sia migliore. ***Facciamolo!***

> ***"Non si tratta, ovviamente, di scendere in campo per schierarci dall'una o dall'altra parte"***

VERSO IL 2014: L'ANNO DELL'EUROPA IN ITALIA

di Patrizia De Vita

Ci separano due mesi dal 2014. Sarà un anno ricco di scadenze istituzionali e di attese per i paesi dell'Unione. L'occasione più importante sarà il Semestre di presidenza italiano dell'Ue, previsto a partire dal 1° luglio 2014.

A tale scopo lo scorso agosto il Presidente del Consiglio Enrico Letta ha insediato a Palazzo Chigi un Comitato ad hoc per arrivare al meglio all'evento; si tratta di un organismo che, oltre al Presidente del Consiglio che lo presiede, è composto dal vice presidente del Consiglio Angelino Alfano, dal sottosegretario alla presidenza Filippo Patroni Griffi, dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, dal ministro degli Esteri Emma Bonino, dal ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi e dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini. Tale Comitato ha tra gli intenti dichiarati quello di coinvolgere, nella definizione del programma della Presidenza, la società civile, con uno sguardo particolare ai giovani, di promuovere una consultazione pubblica, che veda protagonisti associazioni e forze sociali presenti nella società e nelle reti web, ascoltare le proposte e le idee dei parlamentari italiani e di coinvolgere rappresentanti dei parlamenti nazionali di altri paesi membri, attraverso la preparazione dell' iniziativa delle Assise parlamentari europee da tenersi a Roma (richiesta da una risoluzione parlamentare votata nello scorso giugno), per completare il medesimo programma entro la fine del 2013. Sono passati dieci anni dal 2003, da quando l'Italia presiedette un altro semestre europeo, contrassegnato da un infelice battesimo, lo scontro tra l'allora presidente italiano Berlusconi e il vicepresidente del gruppo parlamentare socialista Martin Schultz, attuale presidente del Parlamento europeo; si spera che il prossimo semestre di presidenza italiano dell'Unione Europea possa contribuire a far riscattare il nostro Paese, meritandosi il rango di paese fondatore dell'Unione, facendoci uscire dall'immagine di "paese periferico", in cui in questi ultimi anni siamo stati relegati in Europa e nel mondo.

In vista dell'importante appuntamento sarebbe indispensabile che il nostro Paese sviluppasse una strategia complessiva, anche in relazione ad altre scadenze previste per il 2014, tra cui rilevano:

• le elezioni del Parlamento europeo, previste fra il 22 e il 25 maggio prossimi. La sfida è quella di eleggere un parlamento che dovrà pesare di più nelle decisioni europee, anche perché co-determinante nella scelta del Presidente della Commissione europea e dei Commissari; dovrà avere un ruolo

crescente nel contrastare l'euroscetticismo, l'avanzare molto probabile dei partiti anti-europeisti e fare i conti con l'astensionismo - fenomeno evidentemente non solo italiano - conseguenza anche di un'Europa burocratica, conservatrice, distante dai cittadini e rivelatasi sempre più "matrigna" nelle scelte. Si tratterà di capire se i partiti euronazionali progressisti, liberali e democratici saranno in grado di cogliere la difficile e inedita sfida, presentandosi agli elettori con dei progetti rinnovati, ispirati all'idea di un'Europa sociale ed equa e improntati alla crescita, alla difesa dei più deboli, allo sviluppo e all'occupazione;

• altra scadenza importante sarà l'elezione del Presidente della Commissione europea per cinque anni; quello attuale (Barroso, durato 10 anni) scadrà il 31 ottobre 2014 e il Consiglio europeo dovrà proporre al Parlamento un nuovo Presidente che assumerà la carica se votato dalla maggioranza. L'Italia dovrebbe attivarsi, di concerto con altri partner europei, per evitare che la scelta cada su un piccolo Paese europeo che finirebbe (come è già successo) per ess ere un mero esecutore dei voleri della Cancelleria tedesca, rivolti a politiche economiche soltanto di rigore e di cieca austerità;

• anche altri vertici delle istituzioni europee dovranno essere rinominati nel 2014, e fra questi rileva la nomina del Presidente del Consiglio europeo; quello attuale (Van Rompuy) cesserà la carica entro il 30 novembre 2014. Anche il Ministro degli esteri europeo nella medesima data dovrà essere rinominato; considerando che l'attuale ministro Catherine Ashton si è distinta soprattutto per il suo basso profilo, non smentito neanche nei momenti più difficili, incapace di avere un ruolo nelle aree di crisi e di conflitto nel mondo, ci si augura che una scelta più coraggiosa faccia fare quel salto necessario alla politica estera dell'Unione Europea, all'altezza della difficile situazione internazionale.

È evidente come tutti questi appuntamenti, e in particolar modo la Presidenza italiana del semestre europeo, rappresentino occasioni irripetibili per rielaborare una strategia globale, in grado di parlare e di riconnettersi ai cittadini europei, capace di uscire dal tunnel della recessione, imprimendo anche una svolta per definire nuove regole atte a contrastare il predominio della finanza speculativa, alla radice della crisi economico-finanziaria a livello globale.

L'Italia sarà chiamata a rinnovare il proprio impegno per realizzare l'Unione politica e per rafforzare la prospettiva federalista. L'Europa dei popoli, l'Europa sociale e promotrice di diritti, che ha rappresentato per molte generazioni un grande sogno; all'Italia è richiesto di riprendere in mano le redini di quel progetto ambizioso. Particolarmente efficaci le parole di Gianni Pittella, vicepresidente del Parlamento europeo: "Una cosa è certa: non è questa l'Europa che vogliamo, né quella che sognavano Adenauer, De Gasperi, Spinelli e Schuman (…). La Ue oggi è e resta un nano politico. Schiacciata dagli interessi dei singoli stati, priva di un organo decisionale indipendente e vincolante, ha dimostrato di non essere in grado di intervenire con efficacia nello scacchiere internazionale". L'Europa che vogliamo è quella che si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'eguaglianza e della solidarietà, che si fonda sul principio della democrazia e dello stato di diritto. Non si pensi che questi siano vuoti principi, scontati o raggiunti una volta per sempre; basti pensare che la parola equità è scomparsa dal vocabolario europeo o che un paese membro come l'Ungheria non rispetta i principi democratici fondanti dell'Unione, nella pressoché assenza di una reazione dissuasiva e di un contrasto efficace da parte delle istituzioni europee. Il torpore da troppo tempo paralizza le iniziative europee. È tempo di scelte coraggiose.

È tempo di cambiare rotta. L'augurio è che gli appuntamenti del 2014 portino finalmente a imprimere una nuova fase di rilancio e crescita, favorendo politiche antirecessive e una nuova legittimità democratica. Un'altra Europa è condizione imprescindibile perché si compia una vera svolta anche nel nostro Paese.

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

a cura di Matteo Cammilletti

Il 4 novembre, "Giorno dell'Unità Nazionale" e "Giornata delle Forze Armate", è stato celebrato con l'apertura delle caserme per consentire ai familiari, amici e cittadini di avvicinarsi ai militari. Una consuetudine alla quale, nel corso degli anni, si sono aggiunte altre manifestazioni con l'obiettivo di avvicinare i cittadini al mondo della Difesa, ai valori che custodisce e rappresenta, e per far meglio comprendere il quotidiano lavoro delle donne e degli uomini con le stellette. Le celebrazioni sono iniziate con la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria, da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad accompagnarlo, oltre al Ministro della Difesa Mario Mauro, c'erano i Presidenti del Senato e della Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini, il Presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta, il Presidente della Corte Costituzionale Gaetano Silvestri e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Luigi Binelli Mantelli. Presenti le bandiere e i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e numerosi cittadini. Durante la cerimonia si è svolto il tradizionale passaggio della Pattuglia Acrobatica Nazionale sull'Altare della Patria. Successivamente, al Quirinale, nel salone dei Corazzieri, si è svolta la cerimonia di consegna da parte del Presidente della Repubblica, presente il Ministro della Difesa, a dodici militari le onorificenze dell'Ordine Militare d'Italia (OMI).

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Palazzo del Quirinale, 4 novembre 2013

Signore Vice Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, Signor Presidente della Corte Costituzionale, Autorità, Rappresentanti delle Forze Armate, Rappresentanti delle Associazioni d'Arma, Combattentistiche e Partigiane, cari ospiti, celebrare il 4 novembre come Giornata delle Forze Armate, e insieme di quell'Unità Nazionale che esse hanno in così larga misura contribuito a realizzare, consolidare, difendere, significa rendere omaggio a una storia incancellabile e valorizzare un impegno che continua in forme nuove a mostrarsi essenziale.
Cogliamo dunque l'occasione per alimentare una memoria collettiva condivisa, come abbiamo fatto su vasta scala in occasione del 150° anniversario della nascita del nostro Stato nazionale unitario. Abbiamo allora richiamato ampiamente anche passaggi drammatici della nostra storia : come quello del devastante conflitto culminato in quel 4 novembre del 1918, giorno di vittoria per l'Italia, che celebriamo oggi e che ci apprestiamo a collocare nella più vasta rievocazione che si prepara del centenario della prima guerra mondiale.
E siamo lieti di avere associato a questa cerimonia testimoni di durissimi momenti della seconda guerra mondiale : come i rappresentanti della Fondazione Brigata Majella, reduci e famigliari dei combattenti di quella coraggiosa formazione partigiana ; delegati della Associazione nazionale Superstiti, Reduci e Famiglie dei Caduti della Divisione Acqui, eroica protagonista della tragedia di Cefalonia; e infine

rappresentanti della popolazione del piccolo borgo di Limmari, vittima di un orribile eccidio la cui unica superstite è qui con noi.
Saluto ancora calorosamente questi nostri ospiti, e insisto sulla necessità di non cessare mai di coltivare e trasmettere la memoria di quanto Forze Armate e popolo abbiano fatto per unire l'Italia, difenderne l'onore, rinsaldarne l'identità e la coesione.
Ma se da quasi 70 anni l'Italia vive in pace, in un'Europa gradualmente unificatasi, e - terminata anche la guerra fredda - non sussistono più rischi di attacchi ed esigenze di difesa ai nostri confini, non per questo si è venuto esaurendo il ruolo o il concreto impegno delle nostre Forze Armate.
Consegnerò tra poco le insegne ai nuovi decorati dell'Ordine Militare d'Italia, con motivazioni che parlano da sole del contributo di tutte le nostre Armi alla tutela della pace e della sicurezza internazionale e riflettono la giusta consapevolezza del posto che spetta all'Italia attraverso interventi - nell'ambito di missioni delle Nazioni Unite, della NATO, dell'Unione Europea - in aree di crisi nelle quali è stato indispensabile assicurare una presenza militare stabilizzatrice accanto a ogni possibile forma di assistenza civile ed economica.
Gli odierni riconoscimenti dell'Ordine Militare d'Italia a Comandanti, Ufficiali e Sottoufficiali di grande esperienza attestano il valore e la capacità operativa e di guida dei militari italiani nei Balcani, in Afghanistan, in Libia, nel Corno d'Africa, nell'Oceano Indiano. Le prove che le nostre Forze Armate hanno dato in tutti questi, diversi e difficili teatri di operazione, tra gravi rischi e anche a prezzo di dolorosi sacrifici di vite umane, sono state - voglio ribadirlo - un pilastro della credibilità internazionale dell'Italia negli ultimi dieci anni e più.
E ancora oggi, ci si guardi dal discutere con leggerezza di una riduzione in generale dell'impegno dell'Italia, sul piano militare, al servizio della Comunità internazionale. Viviamo in un mondo in cui fenomeni di terrorismo, di guerra civile in singoli paesi con ampi riflessi regionali, di destabilizzazione e "fallimento" - o scivolamento nell'anarchia e nella violenza - di diversi Stati, rendono indispensabile la presenza e l'efficienza di un adeguato strumento militare italiano accanto a quelli dei nostri alleati europei ed atlantici.
Il nostro paese, e con esso l'Unione Europea, privilegiano nettamente la ricerca di soluzioni politiche, diplomatiche, negoziali, a conflitti e tensioni che ci allarmano. Facciamo in questo senso la nostra parte con accortezza e tenacia : ci siamo, in tempi recenti, adoperati per favorire il superamento sul piano politico della guerra civile e degli eccidi che ormai da troppo tempo insanguinano la Siria, e siamo soddisfatti di aver contribuito ad evitare in quella regione rischi più gravi e ad aprire qualche spiraglio incoraggiante. Ma nello stesso tempo non possiamo sottovalutare le tensioni e le incognite che presentano troppe situazioni innanzitutto nel Mediterraneo ; e non possiamo quindi indulgere a semplicismi e propagandismi che circolano in materia di spesa militare e di dotazioni indispensabili per le nostre Forze Armate.
Queste sono anche chiamate ad assolvere compiti, se non del tutto nuovi, certamente di molto cresciuti, con connotati complessi, non racchiudibili in schemi tradizionali. Penso ai compiti - che hanno assunto una drammatica evidenza ed urgenza - della gestione

di flussi sempre più intensi di immigrati e soprattutto di richiedenti asilo verso l'Italia e verso l'Europa. E mentre sollecitiamo una visione e azione comune dell'Unione Europea, poniamoci una semplice domanda per quel che riguarda comunque il nostro impegno : di fronte ai traffici criminali che circondano gli sbarchi sulle nostre coste e alle emergenze che di continuo si creano, che cosa avremmo potuto e potremmo fare senza disporre dei mezzi della Marina Militare e della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza e delle Forze di polizia: mezzi di ricognizione anche aerea, mezzi per operazioni, innanzitutto, di salvataggio di vite umane nella massima misura possibile? E senza disporre di personale addestrato, sensibile, umanamente motivato e partecipe? Quale esempio meraviglioso - lasciatemelo dire ancora - hanno dato - quando non si è riusciti ad evitare la tragedia del più grave naufragio mai verificatosi - ancora una volta col miraggio della così provata Lampedusa - quale esempio meraviglioso hanno dato i nostri sommozzatori, calatisi in profondità per portare in superficie centinaia di povere salme di uomini, donne e bambini! Un'operazione stoica, che non può essere dimenticata e a cui va reso pieno onore !

L'insieme dei compiti cui l'Italia con le sue Forze Armate non può sottrarsi, richiede risorse che scarseggiano in questo momento; e la coperta resterà corta anche se riusciremo con un grande sforzo collettivo di responsabilità e di coesione a riaprirci presto un sentiero di crescita per l'economia italiana nel quadro europeo e di alleggerimento del debito pubblico e del deficit di bilancio. Si impone dunque la più netta determinazione e continuità nel perseguire la riforma già avviata dello strumento militare, in tutte le sue componenti : contenimento dei costi, riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture, utilizzazione ottimale delle risorse disponibili. Faremo il punto su questo processo nuovamente dopodomani nel Consiglio Supremo di Difesa.

E' lì torneremo anche sulla necessità assoluta di lavorare intensamente per l'integrazione militare europea secondo la prospettiva della Common Security and Defence Policy, utilizzando intelligentemente gli strumenti offerti dai Trattati, senza mai deviare però il timone dall'idea guida dell'identità politica europea in materia di sicurezza e difesa. In questo settore, non possiamo più accontentarci di formulare auspici, dobbiamo farci avanti con iniziative concrete saldamente fondate su concetti e indirizzi forti, in grado di attivare circuiti virtuosi sul piano delle sinergie operative e delle economie di scala e capaci di coinvolgere in tempi brevi un numero crescente di Stati membri dell'Unione. Il Consiglio Europeo di dicembre è per l'Italia e per la UE un'occasione preziosa a questo fine. Non dobbiamo perderla. Ho fiducia che non la perderemo.

In conclusione, nella Giornata delle Forze Armate rinnovo il riconoscente apprezzamento di tutti gli italiani e mio personale ai militari impegnati fuori dai nostri confini nei diversi teatri di crisi, e a quelli

che operano sul territorio nazionale. Un plauso particolare meritano quanti sono impegnati ancora in quell'autentica "prima linea" che è l'isola di Lampedusa. Un affettuoso incoraggiamento e un saluto particolare vanno ai militari della missione Mare Nostrum, volta a evitare il possibile ripetersi di tragedie che feriscono ogni sentimento di umanità e solidarietà, e volta a evitare anche il riprodursi di emergenze penosissime dopo gli sbarchi. Ai nuovi decorati dell'Ordine Militare d'Italia manifestiamo ancora la nostra vicinanza e la nostra gratitudine. Ai nostri Marò - la cui odissea ancora continua lontano dall'Italia - il più affettuoso saluto e l'assicurazione che non cessiamo di operare tenacemente per riportarli a casa.
Un caldo augurio a voi tutti. Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia !

CONFEDERAZIONE ITALIANA FRA LE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E PARTIGIANE

4 novembre

GIORNATA DELLE FORZE ARMATE FESTA DELL'UNITÁ NAZIONALE

I Combattenti, Decorati al Valor Militare, Congiunti dei Caduti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Protagonisti della Guerra di Liberazione e della Resistenza, Reduci dalla Deportazione, dall'Internamento e dalla Prigionia, in memoria della grande guerra e della sua conclusione

RICORDANO
quanti, fedeli alla Bandiera, sacrificarono la loro esistenza o subirono immani sofferenze per una Italia libera e indipendente;

RIVIVONO
nell'anno in cui iniziano le Celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, il sentimento corale ed esemplare di orgoglio del popolo italiano che ha portato, con la lotta al nazifascismo, alla riconquista della libertà e della democrazia nel nostro Paese;

MANIFESTANO
riconoscenza alle Forze Armate, presidio delle Istituzioni repubblicane, e ai militari che anche all'estero, rischiano la vita al servizio della comunità internazionale, per la pace e la convivenza tra le Nazioni;

PERSEVERANO
nel trasmettere alle nuove generazioni la memoria degli eventi che hanno caratterizzato la storia della Patria.

L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE DAL PASSATO VERSO IL FUTURO

di Rosina Zucco

8 settembre 1943, data simbolo e punto di partenza

L'8 settembre 1943 ha segnato un momento fatidico nell'ambito del Secondo conflitto mondiale, una sorta di "linea spartiacque" temporale che, per il nostro Paese, ha causato gravi conseguenze dal punto di vista militare, politico e sociologico. Sono passati 70 anni da quel giorno che vide l'inizio della Resistenza e della Guerra di Liberazione, nonché della deportazione e dell'internamento iniziato con i militari nei lager nazisti. In contrapposizione a una certa prudenza delle istituzioni italiane, l'ANRP ha voluto scegliere questa data come punto di partenza per il tema del XXVII Congresso Nazionale, tenutosi a Caprarola (VT) il 10, 11 e 12 ottobre 2013: "***8 settembre 1943. Memoria, responsabilità e futuro: l'ANRP per un'Italia rinnovata e solidale".***

Partendo da quello che l'8 settembre ha significato allora, quello che rappresenta ancora oggi e quello che significherà in una prospettiva futura, ecco gli obiettivi salienti sui quali l'ANRP ha condotto le tre giornate di intensi lavori congressuali. Gli incontri, tenuti in seduta ordinaria e straordinaria, che hanno visto una rilevante presenza di delegati delle sedi periferiche di tutta Italia, sono stati molto proficui e si sono svolti in un clima di apertura e unanimità progettuale. Momenti di riflessione e di dialogo per "guardarsi dentro", per attualizzare la mission dell'Associazione e definirne le linee programmatiche future. Il Paese, durante questi settant'anni, ha vissuto il suo più lungo periodo di pace, di democrazia e di progresso. I Reduci sono orgogliosi di essere stati gli interpreti e i realizzatori di tali valori, che sono così diventati parte della nostra cultura. A questa l'ANRP consapevolmente si richiama, per proseguire, insieme alle giovani generazioni, il cammino per un' Italia rinnovata e solidale.I lavori del Congresso sono partiti soprattutto da un'attenta riflessione sulla gravità della situazione economica e sociale che il Paese sta attraversando, con il suo forte impatto sulle famiglie e in particolare sui giovani e le donne, i più colpiti dalla disoccupazione e dal precariato che sta negando loro reali "progetti di vita". L'ANRP, orgogliosa custode della vicenda storica attraverso la quale il nostro Paese ha saputo ritrovare la propria identità, passando dal totalitarismo alla sovranità popolare, rivendica per loro il diritto al lavoro, diritto di ogni cittadino, quale garanzia di un futuro di stabilità sociale ed economica. Valori in linea con quel sogno di chi, a volte fino al sacrificio della vita, si batté per contribuire alla causa della libertà e della democrazia.

Momenti di incontro e di confronto

La grande famiglia dell'ANRP, riunita logisticamente presso il Complesso Monumentale "Casa Santa Teresa" a Caprarola, ha vissuto un'indimenticabile esperienza per confrontarsi sui temi più urgenti del futuro dell'Associazione: in particolare la riforma dello Statuto, che la vede nel nome integrata definitivamente in "Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari – ONLUS"; la situazione delle sedi periferiche, che assumono una maggiore autonomia; il rinnovo degli organi collegiali, con la possibilità per il futuro dell'apporto di forze nuove, anche di donne e di giovani. Il Presidente del Congresso, Michele Montagano, il 10 ottobre ha dato il via ai lavori, aprendo la prima seduta ordinaria con la lettura del messaggio augurale del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il quale ha manifestato "…apprezzamento per l'iniziativa, che rende onore alla memoria delle vittime della barbarie nazista dopo l'8 settembre e rievoca le sofferenze dei tantissimi italiani che subirono la deportazione e l'internamento". Il Presidente Napolitano ha auspicato che "l'evento possa contribuire a stimolare nelle nuove generazioni l'interesse per quei lontani accadimenti, inducendole a riflettere sull'importanza che essi hanno avuto per l'affermazione dei valori di libertà, giustizia e democrazia nel nostro Paese".

Il Presidente Nazionale dell'ANRP, Enzo Orlanducci, ha proseguito i lavori assembleari con la lettura della Relazione generale morale-organizzativa.

" Perché siamo qui riuniti?" ha esordito Orlanducci. "Per far sì che i figli rendano onore alla memoria dei padri e per ricordare a tutti quel senso di appartenenza e di coesione comprovato dalla presenza e dalla generosità di tante persone". Tracciando un breve excursus sulla storia dell'Associazione e sul suo carattere peculiare, una considerazione appare subito evidente: il bisogno di incontrarsi periodicamente per ringraziare di essere fortunati a poter mantenere ancora vivo lo spirito con cui l'ANRP è nata.

"Abbiamo cercato di mantenerci in linea con i valori portanti nei quali continuiamo a credere" ha detto il Presidente Nazionale, "ponendo particolare attenzione nel rapporto con gli associati, il nostro vero *capitale sociale*, che abbiamo sempre cercato di rappresentare e tutelare". La funzione precipua per la quale l'ANRP è nata e istituita come Ente Morale è infatti la tutela e l'assistenza al disbrigo delle centinaia di richieste di diritti disattesi degli

ex prigionieri di guerra, degli ex deportati e internati, civili e militari, e degli ex partecipanti alla Guerra di liberazione, residenti in Italia e all'estero. In particolare, dal 2001 è l'unica Associazione che sta sostenendo battaglie morali e legali relative alla vicenda degli IMI, i militari italiani internati nei lager nazisti che, nonostante quei venti mesi di sofferenze disumane, si vedono a tutt'oggi negare dalla Germania l'indennizzo dovuto alle vittime del nazismo.

Compiti importanti, per i quali l'ANRP si è impegnata attivamente, doverosamente e senza risparmiarsi.

Quell'azione non si è certo esaurita: molti sono i problemi ancora aperti e dei quali si è ben lontani dalla soluzione. Tuttavia oggi tale azione non basta. È necessario formulare altri progetti, più consoni ai tempi e più aderenti ai bisogni della società attuale. "Non bisogna più guardare a quello che abbiamo fatto in passato" ha esortato Orlanducci, "ma dobbiamo pensare a quello che faremo e che abbiamo buone possibilità di realizzare".

Da parte dell'ANRP, infatti, non è ancora stato detto tutto; ancora il patrimonio morale dei veterani può servire da input per riflettere su tante problematiche emergenti a livello nazionale, europeo e mondiale, come per esempio i nuovi reticolati e le nuove forme di prigionia, di sfruttamento e di schiavitù.

L'ANRP non ha certo concluso il suo ciclo vitale se ancora riesce a sensibilizzare la società civile e i parlamentari su alcuni progetti *in fieri*. Progetti elaborati da giovani e dedicati ai giovani, che avranno la possibilità di partecipare alla vita dell'Associazione, le cui sedi potrebbero diventare centri aggreganti per *cenacoli culturali*.

"Il crescere dell'età dei Reduci" ha osservato Orlanducci "è diventato uno dei maggiori problemi posti all'attenzione dell'intera ANRP, poiché si impongono nuovi modelli di natura organizzativa, economica, sociale e culturale, di fronte ai quali si rendono urgenti e necessarie iniziative a carattere *politico associativo* di rinnovamento a vari livelli di identità. Si rende soprattutto necessario il coinvolgimento dei *familiari*, quali nuovi soggetti che condividano valori e ideali, al fine di assicurarne la continuità nel tempo e l'individuazione di originali tipi di risposta".

Molti, infatti, sono i familiari che, in memoria dei loro congiunti, hanno raccolto il "testimone" e sono coinvolti alla programmazione e all'organizzazione del Sodalizio. La loro presenza attiva ha reso possibile un primo riscontro di quella spinta al processo di saldatura fra le generazioni, auspicata per promuovere una cultura di pace, quale bene primario dell'umanità, e diffondere in una società sempre più diversificata, complessa e multiculturale, i concetti di solidarietà, sussidiarietà e cooperazione, rispetto dei diritti umani e ripudio di ogni forma di violenza.

L'azione solidale dell'ANRP.

Da ampio dibattito sul tema oggetto del Congresso, è emersa la responsabilità dell'Associazione ad aggiornare obiettivi e strategie per portare avanti la propria missione e i suoi principi statutari fondanti.

Nella Relazione illustrata da Enzo Orlanducci sono state descritte numerose iniziative che hanno caratterizzato in questi ultimi anni l'attività dell'Associazione e che è stato possibile porre in essere grazie alla collaborazione di persone professionalmente competenti che si sono rese disponibili in vari ambiti: dai corsi di aggiornamento per le scuole ai master universitari, dalla sistemazione della biblioteca all'aggiornamento del sito web, dalle pubblicazioni editoriali all'arte, al teatro, alla musica e alla poesia.

L'ANRP, nonostante la consistente riduzione del già modesto contributo dello Stato, ha portato a compimento varie iniziative programmate, per la realizzazione delle quali si è avvalsa sia di personale dipendente che di personale a progetto e liberi professionisti, ma soprattutto di *volontari*. L'ANRP è una vera e propria *associazione di tutela* che non intrattiene rapporti di carattere economico con nessuno dei volontari con i quali collabora: fondamentale è la trasparenza e l'effettiva assenza di ogni interesse che non sia quello della tutela dei soci.
L'Associazione a tal fine ha in fase di riorganizzazione il dipartimento "Anrp*altruista*" attraverso il quale chiunque voglia fare volontariato in modo occasionale o sistematico si può mettere a disposizione del sociale. I volontari di "Anrp*altruista*" sono quei familiari dei Veterani, tutti conosciuti dall'ANRP, che dedicano un po' del loro tempo agli altri senza chiedere nulla in cambio.
Sempre nell'ambito del volontariato si svolge l'azione portata avanti dalla *Commissione di studio per il decoro dei monumenti ai Caduti e dei luoghi della Rimembranza*, della quale fanno parte valenti professionisti dei settori storico-artistico e tecnico interessati. L'organismo ha lo scopo di elaborare materiale e soluzioni tecnico-scientifiche per fornire alle istituzioni, enti locali e amministrazioni pubbliche e private o comitati che lo richiedano, assistenza tesa a promuovere interventi per il decoro e la valorizzazione dei monumenti ai Caduti e dei siti sui quali sono eretti, nonché dei luoghi della memoria.

Osservazioni e riflessioni

L'ANRP, in assoluta indipendenza e autonomia da qualsivoglia bandiera partitica e politica, come ha sottolineato Salvatore Chiriatti, deve rivolgersi alla società civile, con l'autorevolezza che deriva dalla propria storia, per ribadire alcuni principi fondamentali per il futuro della democrazia. Non per niente l'ANRP occupa un posto preminente tra le Associazioni storiche, cosa di cui possiamo trarre vanto, sapendo che "teniamo alto il concetto di dare qualcosa alla Patria". È importante a questo proposito conoscere e difendere la Costituzione, nella ferma convinzione che è indispensabile ritrovare un fondamento comune, partendo proprio da quei diritti che troppo spesso vengono meno e sono negletti. Un valore di fondo che fu alla base del lavoro dei Costituenti.
Da rinsaldare, secondo Alba Orti, l'importanza di un rigore morale, nel pubblico e nel privato, la correttezza e la dignità nella politica e nel vivere civile. È apprezzabile la disponibilità dell'ANRP, organizzazione democratica, ad offrire il proprio patrimonio, ricco di memoria e di storia, a chi vuole avere una "memoria critica" e lo sforzo compiuto dall'Associazione per mobilitare la voglia di sapere dei giovani, la loro curiosità inespressa e inappagata; azione che va comunque sostenuta con una "cornice organica" che coinvolga le scuole e sia in grado di valorizzare, con un taglio nuovo, ogni potenziale interlocuzione esterna.
Pietro Contuzzi, a tale proposito ha ricordato l'esempio di Giuseppe Panico (Montescaglioso) il quale, nonostante i suoi 92 anni, ha girato con frequenza pressoché mensile per le scuole della provincia di Matera, portando alle scolaresche la sua testimonianza. Mario Ferraro, a fronte delle ben note problematiche sociali e politiche di grande attualità, ha evidenziato quanto sia fondamentale l'educazione dei giovani al senso di responsabilità contro ogni tipo di razzismo e di discriminazione e contro ogni rigurgito di forme di totalitarismo. Paolo Vavassori ha sottolineato a tal fine la necessità di incoraggiare e sostenere le sedi territoriali, affinché continuino a essere luoghi esemplari di nuovi rapporti interpersonali e fermento di una società rinnovata, ambienti in cui crescono buoni cittadini.
Si è ribadita, inoltre, l'importanza della solidarietà nei confronti delle popolazioni i cui diritti umani vengono calpestati. Il pensiero di tutta l'ANRP va agli emigranti, ai rifugiati, al numero sempre crescente di esseri umani, uomini, donne, bambini, che sono costretti a scappare dal proprio paese affrontando viaggi disperati per terra e per mare, enormi rischi, finanche la tortura, gli stupri, la morte, per sfuggire alla miseria, alla violenza di regimi politici e all'orrore delle persecuzioni. Una responsabilità che tutta l'Italia dovrebbe sentire, come

Michele Montagano

Eugenio Stelliferi

Giorgio Cornacchione

Antonello Biagini

Lutz Klinkhammer

testimoniato da Francesco Calabrò, medico impegnato nelle zone di guerra, e che noi tutti dobbiamo assumerci, facendoci carico di una relazione di aiuto, come volontari, verso quelle popolazioni devastate dai recenti conflitti. Calabrò, che ha cooperato in Afghanistan, ha fatto presente quanto sia importante l'attività dei nostri soldati inviati nelle missioni di pace, per aiutare a ricostruire, in nome della libertà, la situazione politica e civile di quelle terre e consentire alle popolazioni la possibilità di migliorare la loro condizione di vita.

Al ruolo delle Forze Armate di ieri e di oggi va la gratitudine di tutta l'ANRP, che, come ha asserito Orlanducci, ha sempre riservato attenzione all'istituzione militare, al suo ruolo specifico nella compagine dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni. L'Associazione ha istituito a tal fine nel 1975 la "Targa di benemerenza Icaro", riconoscimento interforze che ogni anno viene consegnato a quel militare "di qualsiasi arma, grado e ruolo, che si sia distinto per eccezionali capacità professionali o per spirito di sacrificio o elevatissimo senso del dovere o ammirevole sentimento di solidarietà umana, dimostrati durante l'espletamento del servizio e che abbia contribuito all'affermazione dell'onore e del prestigio delle Forze Armate". Con tale riconoscimento gli "uomini con i capelli bianchi dell'ANRP" hanno voluto riaffermare con vigore i valori in cui, da giovani, hanno creduto e per i quali hanno sofferto e lottato. In considerazione del fatto che le FF.AA. oggi sono costituite da volontari, è fondamentale la loro formazione e educazione negli ideali della Lotta di Liberazione e nei principi della Costituzione nei quali si è fuso il più alto patrimonio ideale del Risorgimento.

A conclusione del dibattito, Orlanducci ha ribadito l'importanza di affiancare l'ANRP con una Fondazione, un passaggio che a tutt'oggi è utopistico, per ovvi motivi di carattere economico, ma che non è da esclude nel futuro.

A seguire, nella seconda parte della seduta ordinaria, Vincenzo Porcasi, Presidente del Collegio dei Sindaci, ha letto la Relazione sul bilancio consuntivo 2012 e preventivo 2013-2014, che, messo ai voti, è stato approvato all'unanimità. Nella relazione è stata messa in evidenza quanto la gravosa situazione economico-finanziaria del Paese abbia indotto gli organi di direzione dell'ANRP alla consapevole esigenza di un impegno rigoroso a contenere le spese per il funzionamento dell'Associazione. Una via doverosa: tagliare la spesa e razionalizzarne l'impiego. È ciò che la Presidenza e il Collegio dei Revisori hanno fatto, determinando nella sostanza una forte diminuzione in termini reali dei costi. Detti orientamenti, ha detto Porcasi, hanno di conseguenza cambiato in profondità la vita quotidiana dell'Associazione, richiedendo nel contempo un ripensamento radicale delle modalità del supporto alle sue funzioni.

Sessione plenaria: la voce dei relatori

Il Retaggio dell'impegno sociale e politico dei Reduci, nonché di quel passato in cui essi vollero affermare la dignità della persona di fronte alla violenza e alla sopraffazione, è parte fondante della situazione presente, così come loro avevano prefigurato e sperato.

Giuseppe Dominici, Enzo Orlanducci, Michele Montagano

Oggi come ieri, ancora a all' ANRP, in una società caratterizzata da problemi nuovi e da gravi contraddizioni, il compito di proseguire sulla via del rinnovamento nella solidarietà in prospettiva futura.

Queste riflessioni sono emerse in particolare nell'ambito della sessione plenaria, che si è tenuta la mattina dell'11 ottobre, alle ore 10,30, presso le Scuderie di Palazzo Farnese, durante la quale relatori di chiare competenze hanno approfondito le tematiche congressuali con il loro contributo di cultura e di idee.

Dopo la solenne cerimonia con gli Onori ai Caduti, celebrata alle ore 10,00 di fronte al Sacrario di Caprarola presso il quale è stata deposta la corona, un folto pubblico, oltre duecento persone, è affluito presso la grande sala delle Scuderie di Palazzo Farnese, per partecipare all' appuntamento. Oltre alle Autorità civili e militari, da segnalare, tra gli altri, una rappresentanza di allievi sottoufficiali delle Scuole di Viterbo e un gruppo di giovani studenti dell'Istituto alberghiero di Caprarola, che si sono sperimentati come hostess per l'accoglienza degli ospiti. Il Presidente del Congresso Michele Montagano, dopo un commosso ricordo del socio e dirigente Angelo Montano Saltarelli, "…che purtroppo ci ha lasciati alla vigilia di questo importante evento promosso a Caprarola, proprio in omaggio a lui, nella città che amava e nell'ambito della quale aveva dedicato in ben molti anni il suo impegno morale e civile", ha espresso i più vivi ringraziamenti ai rappresentanti delle istituzioni presenti: Antonella Scolamiero, Prefetto di Viterbo, Eugenio Stelliferi, sindaco di Caprarola, Antonello Biagini, pro-Rettore della Sapienza Università di Roma, Giorgio Cornacchione presidente del Comitato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la concessione della Medaglia d'Onore agli internati italiani nei lager nazisti, Antonio Zambuco, comandante della Scuola Sottoufficiali dell'Esercito di Viterbo, Carla D'Antimi, dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, Andreina Ottaviani, dirigente Scolastico dell'Istituto Alberghiero di Caprarola, Rosa Carbone che ha condotto la nutrita delegazione romana e in particolare i relatori per il loro qualificato contributo.

Montagano ha quindi sintetizzato il significato del tema prescelto per il Congresso, illustrando, in prospettiva, i nuovi obiettivi dell'Associazione. Quindi ha ceduto la parola ad Anna Maria Isastia, presidente del Centro studi, documentazione e ricerca dell'ANRP, che ha subito invitato a parlare il Sindaco di Caprarola. Questi ha ribadito il profondo significato dell'evento promosso dall'ANRP per celebrare il ricordo di quella parte di storia così dolorosa per il nostro Paese, iniziata l'8 settembre 1943 con l'annuncio dell'armistizio di Cassibile. Attualizzando il passato, Stelliferi ha affermato che è la guerra che accomuna dolorosi eventi di ieri e di oggi, "la guerra che ci rende tutti uguali; nella disperazione non c'è differenza, che si tratti di soldati, donne, bambini, migranti". Anche il pro-Rettore della Sapienza Università di Roma, Antonello Biagini, ha voluto porgere il suo saluto ai presenti, soffermandosi sulla intensa e pluriennale collaborazione scientifica della Sapienza con l'ANRP e, quale storico, sulle vicende che videro protagonisti quei militari

ORGANI STATUTARI ELETTI AL 27° CONGRESSO NAZIONALE

(1° gennaio 2014 - 31 dicembre 2016)

PRESIDENZA ONORARIA
CAPPUZZO Umberto *(Presidente Emerito)*
BALDAN Luigi
CAROVILLANO Francesco
CASALINUOVO Mario
DEL VECCHIO Franco Remo
MALATACCA Giuseppe
MANNOZZI Giovanni
ORLANDI Olindo
PANICO Giuseppe
PAOLUCCI Angelo
SIMONETTO Egidio
TUCCI Biagio
TUCCI Giovanni
ZOCCA Adalberto

CONSIGLIO NAZIONALE
ORLANDUCCI Enzo *(Presidente)*
MONTAGANO MICHELE *(Presidente vicario)*
BECHELLONI Giovanni
CALABRO' Francesco
CAMMILLETTI Giacomo Enrico
CHIAVARI Giuseppe
CHIRIATTI Salvatore
CONTUZZI Pietro
FERRARO Mario
FERRAZZOLI Marco
LOI Celeste
ORSINI Francesco
ORTI Alba
RANZATO Ferdinando
VAVASSORI Paolo

CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE
ORLANDUCCI Enzo *(Presidente)*
MONTAGANO Michele *(Presidente vicario)*
FERRUZZI Luigi
ROSSI Lauro
RUSSO Alessio

COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI
PORCASI Vincenzo *(Presidente)*
CESANA Carlo
MARCOALDI Oriol
BAZZO Antonio
VINCELLI Antonio

COLLEGIO NAZIONALE PROBIVIRI
BRUSCHI Maurizio *(Presidente)*
FARINACCIO Raffaele
PANICO Carmelo
BORSIERI Ilaria
FABBRO Paola

italiani che, abbandonati dalle istituzioni, dovettero affrontare la deportazione e l'internamento. Con gli interventi dei cinque relatori, coordinati da Anna Maria Isastia, si è delineata una panoramica a tutto tondo dell'8 settembre e delle vicende storico-politiche che ne seguirono, analizzando quel momento storico sotto varie angolature. Luciano Zani (Sapienza Università di Roma), ha parlato su *"8 settembre 1943: premesse e gestione dell'armistizio. Una "nazione allo sbando"*. Perché una così evidente e tragica irresponsabilità dei vertici politici e militari? A proposito di "morte della patria", le diverse "resistenze" all'indomani dell'8 settembre. Le conseguenze dell'8 settembre: gli Internati Militari Italiani di fronte alle scelte. Su "*Una memoria collettiva per il futuro del mondo, come patria di tutti gli umani"* Giovanni Bechelloni (Università di Firenze), a partire dalle tre date fatali dell'estate 1943 (10 e 25 luglio, 8 settembre) ha messo in luce la straordinaria importanza degli eventi, non solo per la memoria collettiva degli italiani ma anche per il futuro del mondo, che da allora comincia ad essere percepito come patria di tutti gli esseri umani.
Enrica Tedeschi (Università Roma Tre) sul tema *Gli italiani "che aspettano dal re"* ha cercato di ricostruire il substrato culturale, la mentalità condivisa dagli italiani, che rese possibile il regime fascista, il sostegno della società civile a quella classe politica, la sua apparente implosione nei giorni dell'armistizio e, infine, la continuità di quel blocco di potere nell'Italia repubblicana. Questa ricostruzione, di taglio antropologico, è stata espressa nella forma del racconto di alcuni "episodi chiave" della vita di tre personaggi per lei molto significativi: suo padre, il famoso attore Gianrico Tedeschi, suo zio Enzo de Bernart, e infine Ruggero Zangrandi, che lei frequentò adolescente poco prima della sua morte.
Un taglio molto attuale sulla tematica dell'8 settembre è venuto da Milly Buonanno (Sapienza Università di Roma) che, supportata da una presentazione in power point, ha parlato su *La memoria del "trauma" nella fiction televisiva.* In numerosi paesi europei – ma in Italia più che altrove – l'ingresso nel terzo millennio ha coinciso con una "svolta storica" della fiction televisiva, che ha preso a raccontare il passato attingendo prevalentemente alla storia del Novecento. L'intervento si è soffermato in particolare sulle narrazioni televisive che hanno rievocato personaggi e vicende del Secondo conflitto mondiale, e ha messo in luce la specifica "politica della memoria" coltivata dalla fiction italiana.

A conclusione, Lauro Rossi (Storia Moderna e Contemporanea MiBACT) ha trattato il rapporto tra *I prigionieri di guerra e la memoria*, soffermandosi sul profondo significato di quest'ultima in relazione al presente e al futuro. La memoria dei prigionieri di guerra, infatti, non appartiene solo a coloro che l'hanno vissuta e ai loro discendenti, ma a una società civile capace

di analizzare, senza remore, una parte difficile e assai dolorosa della propria storia. Non è dunque solo una questione di memoria. E' anche una questione di valori culturali propri delle società in cui la storia delle loro persone è stata proposta come tema di riflessione pubblica nel tempo. Terminati gli interventi programmati, è giunto gradito il saluto di Lutz Klinkhammer, uno dei dieci storici della Commissione italo tedesca, il quale da anni offre all'ANRP la sua preziosa attenzione scientifica.
L'incontro si è concluso con la consegna dell'Attestato di Socio Onorario dell'ANRP, conferito al Comune di Caprarola "per la sensibilità dimostrata in occasione del XXVII Congresso Nazionale dell'ANRP, e la condivisione di una cultura di pace da trasmettere alle nuove generazioni ". È stato insignito della qualifica di Socio Onorario dell'ANRP il Gen.C.A. Giorgio Cornacchione "per il Suo ruolo nelle FF.AA. e per l'impulso dato al Comitato per la concessione della Medaglia d'Onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti, nonché in ricordo del padre, ex IMI".

Il nuovo Statuto: finalità morali, sociali, patriottiche

I lavori congressuali, sempre sotto la presidenza di Michele Montagano, sono proseguiti nel pomeriggio, alle ore 16,30, in seduta straordinaria. Alla presenza del Notaio, Giuseppe Dominici, è stata portata all'O.d.G. dell'Assemblea dei delegati la "Modifica dello Statuto associativo". Il Presidente dell'Associazione, Enzo Orlanducci, ha fatto presente all'Assemblea che lo Statuto presentava, a giudizio del Consiglio Direttivo Centrale e non solo, problemi di età e dispositivi ormai desueti e anacronistici. Inoltre, essendo una nuova normativa venuta a regolare la materia delle associazioni senza scopo di lucro, era quindi apparso opportuno giungere ad una profonda modifica dello Statuto dell'Associazione, allo scopo di garantire la sua funzionalità, per un coerente perseguimento delle finalità morali, sociali, patriottiche e per assicurare continuità ai valori e agli ideali di cui i Reduci sono portatori.
Il Presidente del Congresso Montagano ha relazionato in sintesi all'Assemblea le principali novità apportate allo Statuto, elaborato dall'apposita Commissione, la quale ha tenuto conto anche dei suggerimenti avanzati dalle assemblee territoriali: una più agile capacità tecnico organizzativa della struttura associativa, anche avvalendosi dell'utilizzo delle nuove tecnologie; l'ammissione a soci effettivi dei figli, dei nipoti, dei pronipoti, dei discendenti e dei familiari dei "Veterani" che si riconoscano nei principi statutari fondanti; la disciplina delle organizzazioni territoriali associative; la disposizione che il Presidente dell'Associazione è delegato ad apportare allo Statuto le modifiche che venissero eventualmente richieste dalle Autorità tutorie. Il nuovo Statuto, messo ai voti, è stato approvato all'unanimità ed è entrato subito in vigore.

Il ruolo dei giovani, parte attiva in progetti innovativi

Nell'ambito congressuale è emersa la volontà dell'ANRP di essere sempre al passo con i tempi, utilizzando i nuovi strumenti e tecnologie della comunicazione e dell'informazione, per portare avanti progetti altamente innovativi, nella cui realizzazione proprio i giovani potrebbero divenire parte attiva. In linea con le Raccomandazioni della Commissione di storici italo-tedesca voluta dai rispettivi governi per perseguire una memoria condivisa, l'ANRP ha proposto l'istituzione a Roma di un Museo materiale e virtuale, quale luogo della memoria, al quale collaboreranno tra gli altri il CNR per l'aspetto scientifico-tecnologico e la Sapienza Università di Roma per la parte storica. Il progetto è stato recepito con la proposta di legge n.1005 presentata in data 6 agosto 2013 dal Sen. Andrea Marcucci e con un folto gruppo di cofirmatari di diversi schieramenti. Inoltre, l'Associazione ha avviato la realizzazione del *Lessico biografico dei Militari Italiani Internati nei lager nazisti 1943-1945,* un data base con accesso on-line, in cui saranno registrati in primis tutti i dati disponibili relativi agli internati militari italiani Caduti nei territori del Terzo Reich.

I lavori sono proseguiti con l'elezione delle nuove cariche sociali. Enzo Orlanducci ha letto le liste presentate dei candidati, nomi vecchi e nuovi, tracciando di ciascuno un breve (e diremmo affettuoso!) profilo. Si è soffermato soprattutto sui giovani, la cui presenza sarà di grande incoraggiamento per l'ANRP; fresche energie che contribuiranno allo spirito di rinnovamento verso il quale è proiettata l'attività morale e materiale dell'Associazione.

Dopo un breve dibattito e un costruttivo scambio di opinioni, le candidature presentate per i nuovi organi associativi per il triennio 2014-2016 sono state votate ed approvate a maggioranza e in molti casi all'unanimità.

La chiusura dei lavori: un sincero affettuoso commiato

L'indomani, 12 ottobre, dopo la seduta di chiusura del Congresso, durante la quale sono stati letti e approvati la Mozione finale e gli ordini del giorno, gli scambi di saluti e le partenze alla spicciolata dei delegati e degli altri invitati hanno animato i labirintici corridoi del Complesso Monumentale di "Casa Santa Teresa", le nude sale dal mobilio austero, gli ambienti dalle suppellettili un po' spartane, il bellissimo giardino pensile. La scelta logistica improntata a quella "frugalità monastica", preannunciata nelle lettere di convocazione, si è rivelata per fortuna "ad hoc". La persistente pioggia non ha disturbato più di tanto. Nessuna distrazione, nessun orpello. È stato sincero il piacere di ritrovarsi ancora una volta tutti insieme, in una sana e costruttiva convivialità. Ultima a partire, Ilaria Borsieri, la più giovane degli invitati al Congresso, già nota all'ANRP per le sue appassionate lettere in cui parlava del nonno, ex IMI. Un nonno importante che ha lasciato il segno nel suo percorso educativo e formativo, comunicandole quei valori morali che lei, giovane mamma, intende trasmettere al figlioletto. La sensibilità di Ilaria e di altri giovani come lei lascia ben sperare in un futuro migliore, più autentico, non solo per l'ANRP ma per tutto il Paese.Per concludere, una particolare, strana coincidenza da sottolineare: mentre si svolgeva il Congresso, è giunto attraverso i media l'annuncio della morte del criminale nazista Erich Priebke. Sull'argomento, lungi dall'unirsi *"al sonito di mille voci"*, l'ANRP ha fatto semplicemente conoscere il suo pensiero attraverso le parole del Presidente Nazionale Enzo Orlanducci, pubblicate sulle principali testate nazionali: " Il giudizio e l'eventuale perdono verso Erich Priebke spetta agli eredi di coloro che ne furono vittime e al Giudice supremo. Noi non possiamo però dimenticare coloro che furono deportati e internati nei lager nazisti, in particolare quelli che non tornarono in seguito alle violenze e alle sofferenze subite".

SOSTIENI LA NOSTRA AZIONE
ADERENDO E FACENDO ADERIRE ALL'ANRP

ANRP

versando il contributo annuale di € 25.00
sul c/c postale 51610004 intestato: ANRP Roma

VERSO IL FUTURO: DA ASSOCIAZIONE A FONDAZIONE

SI RIAPRE LA FERITA DEI RISARCIMENTI NEGATI IL SILENZIO DEGLI STORICI

di Guido Ambrosino

"La Commissione storica italo-tedesca ha deciso di non occuparsi del problema dei risarcimenti", ha detto il suo copresidente Wolfgang Schieder al Convegno tenuto a Berlino il 22 e il 23 ottobre, sul tema "Ipoteche del passato. Italia e Germania nella Seconda guerra mondiale tra esperienza e memoria".

Il silenzio sui risarcimenti - negati ai civili deportati al lavoro coatto, agli internati militari, alle vittime delle stragi nazifasciste - deriva dunque da una deliberata scelta della Commissione. Una scelta di opportunità politica, per corrispondere alle ovvie aspettative dei committenti, i governi di Roma e di Berlino.

Dal punto vista dell'etica professionale, gli storici avrebbero ben potuto – anzi dovuto – decidere diversamente. Il mandato ricevuto il 28 marzo 2009, al momento dell'insediamento della Commissione, era necessariamente formulato in modo assai generico: "Un approfondimento comune sul passato di guerra italo-tedesco e in particolare sugli internati militari italiani, come contributo alla costruzione di una comune cultura della memoria". Il riferimento alla memoria avrebbe comunque imposto di occuparsi anche delle vicende del dopoguerra. Come tacere, in questo contesto, lo scontro sui risarcimenti, che ha perfino portato a una causa tra i due paesi davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja? Come possono, storici incaricati di studiare le relazioni italo-tedesche, autoimporsi un bavaglio su questo nodo irrisolto?

La Commissione, formalmente, ha terminato il suo mandato e ha cessato di esistere con la consegna del suo rapporto conclusivo ai due ministri degli esteri il 19 dicembre 2012. Ma i dieci membri della Commissione hanno voluto riunirsi con altri colleghi che si occupano di storia italo-tedesca, e con rappresentanti dell'ANPI e dell'ANRP, per discutere i risultati del loro lavoro, in particolare le loro proposte di "politica della memoria" avanzate dalla Commissione (del resto restavano da spendere 20.000 euro già messi in bilancio dal ministero

degli esteri tedesco per il 2013, per spese di viaggio e alloggio, interpretariato ecc.). Presente un pubblico di una cinquantina di persone – anche studenti – che ha potuto porre domande e intervenire nelle pause tra i "blocchi" di relazioni tematiche. L'intento di autocensura si è riproposto nel Convegno alla *Freie Universität*: a leggere il programma era chiaro che, nell'affrontare le "Ipoteche del passato", ci si voleva tenere alla larga dalle "ipoteche" del passato recente. Nessuna relazione prevista sull'esclusione nel 2001 dei deportati civili e degli internati militari italiani dal risarcimento per il lavoro coatto, esclusione che fu una nuova *Sonderbehandlug* per i "badogliani", un "trattamento speciale", arbitrariamente discriminatorio e punitivo.

Né sul fatto che la Corte dell'Aja, con la sua sentenza del 3 febbraio 2012, pur sottraendo alla competenza dei tribunali italiani la questione dei risarcimenti, non l'ha affatto chiusa, l'ha anzi rilanciata affidandola ai due governi: "La corte ritiene che le richieste originate dal trattamento dei militari italiani, insieme a altre richieste di cittadini italiani finora non regolate (i familiari delle vittime delle stragi nazifasciste; *n.d.r.*), possano essere oggetto di un ulteriore negoziato tra i due paesi". E si badi bene: la Corte parla qui di negoziati su risarcimenti economici personali, già riconosciuti dalla nostra Corte di cassazione, non su gesti di politica della memoria, come fingono di aver capito i governi di Roma e di Berlino, che ora vorrebbero spacciare la realizzazione di alcune delle proposte avanzate in questo senso dalla Commissione storica come un surrogato dei risarcimenti. Se il diavolo fa le pentole, al Convegno berlinese ha dimenticato i coperchi. Il nodo dei risarcimenti negati, ignorato dal programma, come quello dei mancati processi in Germania per le stragi e della mancata esecuzione in Germania delle sentenze di condanna italiane, è stato polemicamente riproposto dal pubblico, e in modo più garbato ma fermo da Carlo Smuraglia per l'ANPI, da Lauro Rossi e Enzo Orlanducci per l'ANRP. I due quotidiani ber-

linesi che hanno scritto del Convegno hanno entrambi centrato i loro resoconti, che traduciamo in questo numero della *rassegna*, sul "buco nero" dei risarcimenti: "Ricordare invece di risarcire", titola il *Tagesspiegel*, "Briciole di memoria", la *Junge Welt*. Comune il dubbio che vi viene espresso sulla possibilità di contribuire al "ricordo" senza prima assumersi la responsabilità – in forma di risarcimenti – per quanto è successo, come pure la Germania ha fatto per (quasi) tutti gli altri gruppi di vittime. Eppure l'orientamento politico dei giornali è opposto. Il *Tagesspiegel*, negli anni della divisione di Berlino, era il portabandiera della libertà dell'occidente; la *Junge Welt,* già giornale dell'organizzazione giovanile della Rdt, è ora vicino ai socialisti della *Linke*. Il dilemma si ripropone: o degli IMI e delle altre vittime italiane si tace, o – se si ritiene di poterne parlare solo in termini "commemorativi" – inevitabilmente si riaffaccia la domanda imbarazzante: perché non li avete risarciti? Cosa aspettate a farlo? E il dilemma non si risolverà "biologicamente", perché ora sono anche i familiari dei deportati, degli internato e degli uccisi a riproporlo.

DER TAGESSPIEGEL

RERUM COGNOSCERE CAUSAS

LAVORATORI COATTI ITALIANI

RICORDARE INVECE DI RISARCIRE

Storici tedeschi e italiani vogliono dare nuovo slancio allo studio dell'occupazione tedesca in Italia dal 1943 al 1945. Fondi verranno dai due governi. I soldati allora ridotti in schiavitù attendono ancora un risarcimento.

di Andrea Dernbach

"Soffrivamo per la sporcizia, i parassiti, la fame", dice Michele Montagano, "per gli italiani c'erano i lavori più pesanti, anche in miniera, sotto il controllo di guardiani spietati. Ma quasi più assillanti erano le nostre discussioni: collaborare o no?".

Montagano, che ha oggi 92 anni, nel 1943 era tenente del regio esercito italiano, e anche lui ha dovuto lavorare in condizioni di schiavitù, dopo essersi rifiutato, come molti sui compagni, di arruolarsi nelle divisioni della repubblica fascista di Salò e continuare a combattere a fianco dei tedeschi (per essersi opposto all'invio al lavoro, Montagano fu rinchiuso come "sabotatore" nel "campo di rieducazione al lavoro" di Unterlüß, alle dipendenze della *Gestapo*; *n.d.r.*). È stato uno di quei lavoratori coatti – *Zwangsarbeiter* – per cui Hitler personalmente ordinò di usare l'eufemismo "internati militari" (Imi), soldati italiani che i tedeschi disarmarono dopo l'8 settembre 1943 e deportarono in Germania e nei territori occupati.

Quel giorno – Mussolini era già stato deposto – l'Italia uscì dalla guerra, e da un momento all'altro gli amici tedeschi, che già si trovavano in quel paese, divennero nemici e occupanti. La sorte degli Imi fu atroce. L'odio per i "traditori", rinfocolato dalla propaganda nazionalsocialista, li fece precipitare – nei lager e nei posti di lavoro – al rango dei loro compagni di sventura dell'Europa dell'est, detestati per motivi razziali. Subirono un trattamento di analoga brutalità. Si stimano fino a 50.000 quanti lo pagarono con la vita, tra i circa 600.000 Imi. Ma gli italiani finora non hanno mai visto i risarcimenti che tra il 2000 e il 2007 la Germania ha pagato, tardi e sotto pressione internazionale, alle lavoratrici e ai lavoratori coatti ancora in vita. Un parere di Christian Tomuschat, esperto berlinese di diritto internazionale, commissionato dal ministero delle finanze tedesco, li ridefinì, come unico gruppo, fuori dall'esercito degli schiavi di Hitler.

Michele Montagano è intervenuto la settimana scorsa alla *Freie Universität* in un convegno della Commissione storica italo-tedesca, insediata nel 2009 dai governi di Roma e Berlino per rielaborare – così l'incarico ufficiale – quel capitolo nero della storia comune. Il motivo più urgente non era certo storiografico, ma politico, come ha osservato Nicola Labanca, storico militare di Pisa, che della Commissione non è stato membro. Allora la Repubblica federale tedesca si era vista costretta a escogitare un surrogato per i risarcimenti negati, dopo che diversi tribunali italiani avevano riconosciuto questo diritto agli italiani e avevano anche disposto il sequestro giudiziario di proprietà statali tedesche in Italia.

Questo retroscena però, al Convegno "Ipoteche del passato" del 22-23 ottobre, è stato taciuto nelle relazioni degli storici membri della commissione – solo due storiche tra i dieci componenti –. Certamente è ingiusto che gli italiani non abbiano avuto nulla, ha poi

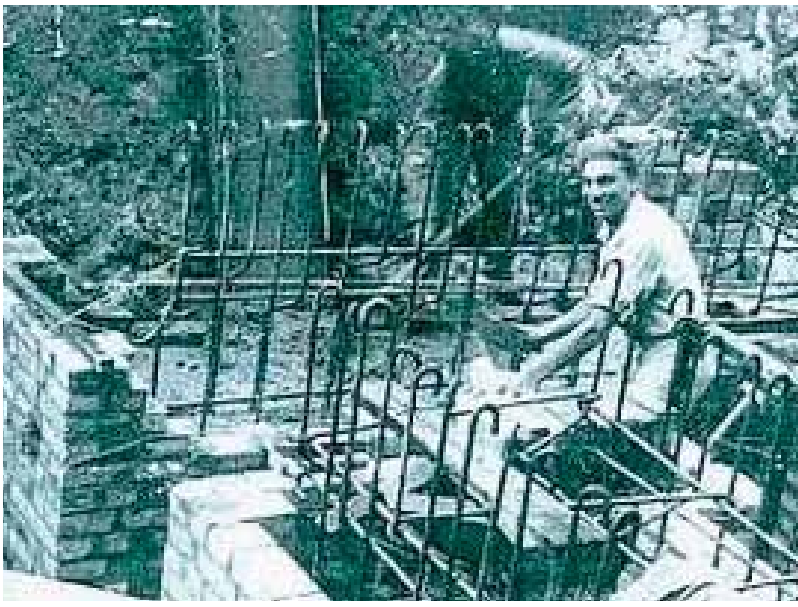
risposto a una nostra domanda il copresidente tedesco della commissione Wolfgag Schieder. Ma "noi siamo storici", e lui e i suoi colleghi, nel loro rapporto conclusivo, non hanno voluto inserire una presa di posizione "puramente declamatoria". Al Convegno si è invece insistito su quanto poco quel periodo sia stato studiato – il che è perlomeno un'esagerazione: la storia degli Imi è già stata scritta da più di due decenni in un'opera di quasi 650 pagine. Il nome dell'autore Gerhard Schreiber, allora collaboratore dell'Istituto per la storia militare della *Bundeswehr*, lo ha fatto per primo un auditore informato, nella discussione col pubblico.

Anche se l'opera di riferimento è già stata scritta, al Convegno è comunque apparso chiaro quanto proficuo lavoro resti da fare – sia perché dopo la caduta del muro sono diventati accessibili anche gli archivi degli alleati delle potenze dell'Asse nell'Europa centro-orientale, sia perché una giovane generazioni di storici potrà di nuovo riconsiderare la storia col suo sguardo particolare. Ciò potrebbe valere, secondo Thomas Schlemmer (Monaco), per quegli "attori della politica della memoria" che meriterebbero più attenzione, tra loro generali tedeschi con le loro memorie, come per la resistenza italiana, che ha a lungo esitato a riconoscere gli Imi come una sua componente.

Lutz Klinkhammer ha rimandato al ruolo "essenziale" delle donne nella resistenza. Come staffette si trovarono spesso esposte a un rischio maggiore di quello corso dai loro compagni. Klinkhammer ha ricordato una di loro che fu riconosciuta da un fascista liberato dai partigiani, è che è rimasta completamente invalida dopo venti giorni di torture inflittele dai fascisti. Hans Woller, dell'Istituto per la storia contemporanea di Monaco, ha proposto ricerche comuni di europei, africani e storici Usa: "In Italia quasi tutto il mondo ha combattuto contro la Germania".

La storia degli Imi e di questi anni italo-tedeschi tra il 1943 e il 1945 potrebbe anche aiutare a distruggere tenaci miti da entrambe le parti, come quello del cattivo tedesco e del buon italiano – ne ha parlato Filippo Focardi dell'università di Padova - o la leggenda tedesca dei soldati della *Wehrmacht* senza macchia, oppure quella, che da Goethe e Winckelmann perdura fino ai giorni nostri, dell'amore tedesco per l'Italia, presuntivamente eterno.

Come, al contrario, sugli Imi si sia riversato il più aspro odio, lo ha spiegato Gabriele Hammermann. La direttrice del memoriale di Dachau, esperta per gli Imi nella Commissione, ha studiato le loro "catastrofiche condizioni di vita" tra i tedeschi, condizioni imposte intenzionalmente. L'altrettanto pervicace pregiudizio tedesco contro gli italiani, come pigri, vigliacchi, scaltri, militarmente incapaci – ha detto Carlo Gentile (Colonia) – apparteneva "già al bagaglio mentale dei soldati tedeschi quando per la prima volta mettevano piede in Italia". E ciò la dice lunga, "più per la politica della memoria, che per la guerra medesima".



"Lavoro coatto a Berlino. L'internato militare italiano Mario Maturi al lavoro per la costruzione di un bunker, 1944. Foto del Centro di documentazione sul lavoro coatto nel nazionalsocialismo, Berlino-Schöneweide".

Ulteriori ricerche, a parere di Christoph Cornelissen (Francoforte sul Meno), potrebbero alla fine approdare a una "memoria comune". Non nel senso di condividere tutti gli stessi sentimenti, ma di avere più attenzione per la memoria degli altri. Che alla memoria degli Imi si stia già lavorando da tempo, è ugualmente emerso con chiarezza al Convegno, tuttavia di nuovo grazie agli interventi dal pubblico. Al ruolo dei memoriali hanno rimandato Christine Glaunig, direttrice del Centro di documentazione sul lavoro coatto nel nazionalsocialismo a Berlino-Schöneweide, e il suo collega sassone Jens Nagel, che dirige il memoriale di Zeithein vicino a Meissen. Due luoghi dove sono stati internati militari italiani. Sia Nagel che Glauning si sono mostrati sorpresi per la scarsa attenzione della Commissione per i luoghi di memoria già esistenti. La Commissione ora propone di costruire un luogo per la memoria degli Imi a Berlino-Schöneweide. Finora, ha detto Nagel al Tagesspiegel, "lo stato federale non finanzia nessun luogo della memoria per questo gruppo di vittime", con l'eccezione di Bergen-Belsen.

Finanziamenti auspica anche la Commissione, oltre la fine del suo mandato, terminato nel 2012. Pressoché nessuno degli storici ha dimenticato di ricordare che per ulteriori ricerche serviranno molti soldi. Sperano di averli dai governi di Roma e Berlino, che hanno insediato questa Commissione "diplomatica", come l'ha definita con lieve ironia Nicola Labanca. Soldi che non potranno più essere dati agli Imi ancora in vita. "Traditi, disprezzati, dimenticati", aveva scritto nel 1990 il loro cronista Gerhard Schreiber nella sua opera standard. Oggi, ha detto al *Tagesspiegel* Enzo Orlanducci, il presidente dell'Associazione dei prigionieri di guerra (Anrp), si dovrebbe aggiungere "beffati". Gesti di politica della memoria sono benvenuti, ma non potranno rimpiazzare un risarcimento personale delle vittime.

(Articolo pubblicato il 25 ottobre 2013 sul quotidiano berlinese Der Tagesspiegel. *Abbiamo tradotto la versione un pò più lunga apparsa sull'edizione online: http://www.tagesspiegel.de/wissen/italienische-zwangsarbeiter-erinnern-statt-entschaedigen/8988848.html)*

Die Tageszeitung junge Welt

BRICIOLE DI MEMORIA

Monumenti senza risarcimenti: le vittime italiane dell'occupazione tedesca criticano la Commissione storica e non vogliono lasciarsi tacitare

di Frak Brendle

È stata un modello di ricerca storica per motivi politici: la Commissione storica italo-tedesca, in un Convegno riunito il 22 e 23 ottobre alla *Freie Universität* di Berlino, ha presentato il suo rapporto conclusivo. Era già stato pubblicato e consegnato ai due governi alla fine dell'anno scorso.

La Commissione venne istituita dopo che diversi tribunali italiani avevano condannato la Repubblica federale tedesca a risarcire le vittime del nazionalsocialismo, ma il governo tedesco rifiutava di pagare. Insieme al Governo italiano, optò per una specie di commercio delle indulgenze: una Commissione, finanziata dai due stati con più di 350mila euro avrebbe dovuto occuparsi della storia italo-tedesca della guerra, mentre la Germania citava in giudizio l'Italia davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. La Corte, nel febbraio 2012, cassò le sentenze dei tribunali italiani, considerandole una "violazione della immunità degli stati".

La Commissione ha potuto lavorare senza dirette intromissioni politiche. Il suo più importante risultato sta nell'aver individuato alcune lacune nella ricerca e nell'aver compilato un ampio catalogo di fonti finora non utilizzate. Gli stessi storici si sono mostrati stupiti di quanto poco si sia ricercato in alcuni settori.

Nei due paesi continuano a pesare stereotipi, nati durante la guerra e in parte già negli anni precedenti. Nella Germania nazista il cambio di fronte dell'Italia nel settembre 1943, dopo la caduta di Mussolini, venne visto come tradimento. "Odio e amara rabbia" da parte dei tedeschi appannano ancora oggi la consapevolezza degli innumerevoli crimini della *Wehrmacht*, che costarono la vita a circa 15.000 civili. La Commissione propone di lavorare a un "Atlante delle stragi", una banca dati su luoghi e vittime dei massacri.

Anche il destino dei 600.000 soldati italiani, che finirono nei lager tedeschi come "internati militari italiani" (Imi) e subirono maltrattamenti simili a quelli inflitti ai prigionieri di guerra sovietici, è stato a lungo ignorato in Germania. Nemmeno in Italia se ne è molto parlato. Secondo la Commissione, oltre al ricordo delle vittime delle stragi, si preferisce ricordarsi nel ruolo di partigiani, mentre si tende a minimizzare la collaborazione con i fascisti. Lo storico Christoph Cornelissen ha parlato di una "asimmetria nel campo della memoria".

Gli storici non sono riusciti a scrollarsi di dosso una certa arroganza. Con forza hanno rivendicato la novità delle loro scoperte, il merito per cui ora, per la prima volta, si parlerebbe di questa problematica. Ignorando così non solo l'opera del loro collega Gerhard Schreiber, che già nel 1990 pubblicò un'opera fondamentale sugli Imi, ma anche il lavoro dei tanti autori della società civile, che si sono impegnati sul tema ben prima del *mainstream* degli storici.

Il Rapporto contiene una serie di raccomandazioni per futuri progetti della memoria. Il Governo tedesco si è già detto d'accordo a finanziare un luogo della memoria a Berlino-Niederschöneweide, con un proprio centro di ricerca. E si mostra ben disposto a finanziare progetti di ricerca degli storici. Dunque almeno per la corporazione degli storici l'impresa è stata redditizia.

Le vittime del nazionalsocialismo criticano la totale rimozione del tema dei risarcimenti da parte della Commissione. Lauro Rossi, che ha partecipato al Convegno per conto dell'Associazione dei reduci dalla prigionia Anrp, ha spiegato che il nodo dei risarcimenti continua "a restare aperto". Ma i due ex copresidenti della Commissione, Wolfgang Schieder e Mariano Gabriele, non ne hanno voluto parlare: *"Non era il nostro tema - su questo non voglio più dire nulla",* così Schieder. La citazione è letterale.

Il presidente dell'Anrp Enzo Orlanducci, parlando con la *Junge Welt*, ha tenuto a replicare: "Una politica della memoria senza assunzione di responsabilità da parte tedesca, appunto in forma di risarcimenti, non sarebbe sincera". Orlanducci ha ricordato che circa dieci anni fa gli Imi, con l'aiuto di una dubbiosa perizia,

sono stati deliberatamente esclusi dal programma tedesco di risarcimenti. Con questa esclusione sono stati davvero "beffati". L'Anrp progetta tra l'altro di costruire a Roma un museo sull'internamento, e spera in un cofinanziamento della Rft. Ma considera il museo "solo un primo passo per mettere nuovamente al centro dell'attenzione la nostra richiesta di risarcimenti. Non possiamo lasciarci tacitare da briciole di politica della memoria", dice Orlanducci, che si è incontrato anche con la deputata della *Linke* Ulla Jelpke. Jelpke ha assicurato che continuerà a battersi per i risarcimenti.

(Articolo pubblicato il 30 ottobre 2013 sul quotidiano Junge Welt*)*

Wolfgang Schieder, Aldo Venturelli, Mariano Gabriele, Lauro Rossi

Carlo Smuraglia

Gabriele Hammermann

Enzo Orlanducci

Freie Universität Berlin
italienzentrum

Italien und Deutschland im Zweiten Weltkrieg zwischen Erfahrung und Erinnerung

14.00 Uhr
Grußwort des Präsidenten der Freien Universität, *Prof. Dr. Peter-André Alt*

14.05 Uhr
Grußwort des Gesandten der Italienischen Botschaft in Berlin, *Min. Giovanni Pugliese*

14.10 Uhr
Grußwort Auswärtiges Amt, *Ministerialdirigent Dr. Peter Schoof*

14.15 Uhr
Begrüßung durch den Direktor des Italienzentrums der Freien Universität Berlin, *Prof. Dr. Bernhard Huß*

14.20 Uhr
Einführung in das Tagungsprogramm: *Prof. Dr. Wolfgang Schieder*

1. Sektion: ZWISCHEN KRIEG, BÜNDNIS UND BESATZUNG
Vorsitz: *Prof. Mariano Gabriele*

14.30 – 15.00 Uhr
PD Dr. Thomas Schlemmer: **Die ‚Achse' im Krieg**

15.00 – 15.30 Uhr
Dr. Hans Woller: **Kriegführung und Besatzung in Italien**

15.30 – 16.00 Uhr Diskussion

16.00 – 16.30 Uhr Kaffeepause

16.30 – 17.00 Uhr
Dr. Carlo Gentile: **Erfahrungen deutscher Soldaten auf dem italienischen Kriegsschauplatz**

17.00 – 17.30 Uhr
Dr. Lutz Klinkhammer: **Die italienische Zivilbevölkerung zwischen Widerstand und Kollaboration**

17.30 – 18.30 Uhr Diskussion

2. Sektion: KRIEG DER ERINNERUNGEN SEIT 1945
Vorsitz: *Dr. Lutz Klinkhammer*

09.00 – 09.30 Uhr
Prof. Filippo Focardi: **Der ‚gute Italiener' und der ‚böse Deutsche'**

09.30 – 10.00 Uhr
Prof. Paolo Pezzino: **Die versäumte Bestrafung: Zum Problem der Kriegsverbrecherprozesse**

10.00 – 11.00 Uhr Diskussion

11.00 – 11.30 Uhr Kaffeepause

11.30 – 12.00 Uhr
Dr. Gabriele Hammermann: **Die Erinnerungen der Italienischen Militärinternierten an Deutschland**

12.00 – 12.30 Uhr
Prof. Nicola Labanca: **Die Militärinternierten in der Erinnerungskultur Italiens**

12.30 – 13.30 Uhr Diskussion

13.30 – 14.30 Uhr Mittagessen

14.30 – 16.00 Uhr Podiumsdiskussion
Moderation: *Prof. Aldo Venturelli*
Teilnehmer: *Avv. Raffaele Arcella (ANEI), Prof. Dr. Christoph Cornelissen, Prof. Mariano Gabriele, Prof. Paolo Pombeni, Dr. Lauro Rossi (ANRP), Prof. Dr. Wolfgang Schieder, Sen. Carlo Smuraglia (ANPI)*

16.00 – 17.00 Uhr Schlussdiskussion

INCONTRI A BERLINO

Christine Glauning, Michele Montagano

Visita alla Mostra documentaria sulla vita quotidiana dei lavoratori forzati a Berlin-Schöneweide

Lunedì 21 ottobre in mattinata i dirigenti nazionali dell'ANRP Enzo Orlanducci e Michele Montagano, in missione a Berlino, hanno visitato le baracche ristrutturate e riqualificate di Berlin-Schöneweide, trasformato in *luogo della memoria* in ricordo dei lavoratori coatti che vi furono ospitati: padiglioni riservati a ciascuna delle categorie di vittime, compresi gli IMI ai quali sarà dedicata, in una area (circa 300 mq) del complesso, una mostra permanente su finanziamento dalle Autorità tedesche, secondo le *Raccomandazioni* della nota Commissione di storici. I dirigenti dell'ANRP sono stati accolti e guidati con assoluta professionalità nel percorso dalla direttrice Christine Glauning e dalla ricercatrice Daniela Geppert.

La mostra, attraverso una riproduzione del lager, offre una dimensione d'insieme del luogo in cui il campo era situato, delle sue dimensioni e degli uomini e donne che lì venivano internati. I lager di lavoro si trovavano dappertutto: in mezzo alle città e nei villaggi, proprio come quello di Berlin-Schnöweide. Nell'estate del 1944 un lavoratore agricolo su due e un dipendente dello Stato su quattro erano lavoratori coatti. I tedeschi entravano in contatto con i lavoratori coatti in molteplici contesti: nell'industria bellica, durante la raccolta dei rifiuti, nelle botteghe artigianali, nel lavoro domestico all'interno delle case private, etc.

Nel corso della mostra, oggetti, foto e proiezioni mostrano l'organizzazione del lavoro forzato e la vita quotidiana del lavoratore, vittima costante di discriminazioni.

In una sezione è descritto il ritorno in patria degli internati alla fine del conflitto e il superamento del passato.

Il tutto, infine, è arricchito da alcune biografie che raccontano la vita dei deportati da tutto il mondo, messe a confronto con quelle dei tedeschi, spettatori, collaboratori o addirittura carnefici. La visita ha offerto non solo la possibilità di far conoscere le iniziative promosse dall'ANRP in linea con le *Raccomandazioni finali* del *Rapporto* della più volte nominata Commissione di storici italo-tedesca, quali il *Museo luogo della memoria* a Roma e *l'Albo dei Caduti nei lager nazisti*, ma anche l'auspicio di una fattiva e permanente collaborazione tra le due istituzioni.

Una cosa ci ha colpito: tutti i lavoratori coatti lì ricordati erano stati indennizzati, tranne gli IMI. Non c'è una sorta di contraddizione in tutto questo?

Incontro ad alto livello presso il Ministero degli Esteri Tedesco

La missione a Berlino della delegazione ANRP, composta da Enzo Orlanducci, Michele Montagano e Lauro Rossi, per il Convegno alla Freie Universität Berlin è stata anche occasione per un incontro ufficiale con Peter Schoff, responsabile del Dipartimento della politica europea del Ministero degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca. All'incontro, tenutosi presso la sede del Ministero, nel pomeriggio di lunedì 21 ottobre, hanno assistito da parte tedesca, il vice direttore, Tilman Schmit-Neuerburg, e da parte italiana, Gabriele Meucci, consigliere della nostra Ambasciata a Berlino. La riunione, svoltasi in un clima di assoluta condivisa intesa è stata occasione da una parte per far conoscere lo stato degli atti per dare attuazione concreta agli impegni dei governi italiano e tedesco a contribuire alla costruzione di una comune cultura della memoria sui tragici eventi del triennio 1943-1945 e dall'altra a permettere di illustrare i progetti proposti dall'ANRP e individuati quale attività da attuare, in via prioritaria, in detto ambito. Nell'illustrare gli obiettivi dei progetti, Orlanducci ha detto che essi vogliono essere non solo la testimonianza di un affetto e di un compianto unanime e durevole nei confronti degli Internati Militari Italiani nei lager nazisti, ma soprattutto un fattivo contributo per non disperdere il patrimonio storico, culturale ed umano legato alla loro drammatica vicenda. Anche le future generazioni devono apprendere quanto accadde loro, ma soprattutto per mostrare che da quelle tragedie i nostri Paesi sono riusciti ad uscire e oggi lavorano insieme per il futuro dell'Unione Europea. Peter Schoff ha assicurato che il Governo Tedesco si muove secondo le linee indicate, dal Ministro degli Esteri, Guido Westerwelle, in occasione della presentazione il 19 dicembre 2012, presso la Farnesina, dell'articolato Rapporto della Commissione degli storici: *"Il tragico destino degli Internati Militari Italiani è rimasto troppo a lungo nel cono d'ombra della ricerca storica"*, *"Il governo federale tedesco deplora profondamente le ingiustizie subite dagli Internati militari. Ci inchiniamo dinnanzi alle vittime. Riconosciamo interamente che il loro destino deve ricevere il meritato apprezzamento"*.

Peter Scoff, Michele Montagano

Il presidente Orlanducci ha infine tenuto a sottolineare che per l'ANRP le *Raccomandazioni* della Commissione di storici istituita dai due Governi con lo scopo di *"occuparsi del passato di guerra italo-tedesco e in particolare del destino degli internati militari italiani deportati in Germania*" non possono essere un' "*archiviazione*" delle "*responsabilità*" tedesche che vanno ricercate, come indicato nella decisione della Corte internazionale di giustizia, con un negoziato tra i due governi e, quindi, per l'ANRP vanno benissimo gesti di *politica della memoria*, ma essi non devono sostituire, in nessun modo i risarcimenti individuali. La delegazione dell'ANRP ha avuto modo di incontrare nuovamente Peter Schoff, all'Ambasciata d'Italia, mercoledì 23 ottobre durante il pranzo, organizzato dal nostro Ambasciatore, Elio Menzione, in occasione del Convegno *"Italia e Germania nella Seconda guerra mondiale tra esperienze e ricordi*".

Memoria e risarcimento!

Montagano, Ulla Jelpke, Orlanducci

Negli ultimi due numeri di *rassegna* abbiamo pubblicato il testo integrale delle interpellanze e relative risposte presentate alla Dieta Federale tedesca dall'On. Ulla Jelpke (della Linke n.d.r.) sul tema delle responsabilità del Governo tedesco verso le vittime del nazionalsocialismo. In modo particolare le domande poste dalla Jelpke vertevano sull'annoso problema del risarcimento agli italiani a cui neanche la Commissione di storici italo-tedesca, a conclusione dei suoi lavori, ha saputo dare un'adeguata risposta. Non avevamo voluto di proposito fare alcun commento a quanto trascritto nelle pagine della nostra rivista (in traduzione non ufficiale), affidando ai lettori l'opportunità di qualche autonoma riflessione. Il Presidente dell'ANRP, Enzo Orlanducci e il Presidente Vicario, Michele Montagano, ex ufficiale IMI internato nel KZ di Unterlüss sottocampo di Bergen Belsen, sono stati ricevuti il 24 ottobre dall'onorevole Ulla Jelpke a Berlino. Il cordiale incontro ha offerto l'occasione per dire qualcosa di più sulla politica risarcitoria nei confronti degli Internati Militari Italiani. Orlanducci, dopo aver espresso il suo vivo apprezzamento per l'impegno della Jelpke nel perorare quella causa per la quale da anni si sta adoperando l'ANRP, ha fatto presente che non ci può essere una memoria senza assunzione di responsabilità. Sia Orlanducci che Montagano hanno concordato con la Jelpke che deve esserci, sì, un'attiva politica della memoria, tra Italia e Germania, ma anche un risarcimento per le vittime ancora in vita. Orlanducci ha riportato inoltre alcune dichiarazioni presentate a nome dell'ANRP in occasione del Convegno tenutosi il 22 e 23 ottobre presso la Freie Universität Berlin sul tema "Ipoteche del passato – L'Italia e la Germania nella Seconda guerra mondiale, tra esperienze e ricordo". Al meeting, organizzato proprio per presentare la relazione della Commissione storica italo-tedesca, Orlanducci ha ribadito che ogni iniziativa di politica della memoria, pur concorrendo a far conoscere la storia degli IMI, non sostituisce di certo quel risarcimento che le vittime ancora aspettano e che è a tutt'oggi disatteso. La visita ha offerto anche la possibilità di far conoscere le iniziative promosse dall'ANRP per incentivare la memoria di coloro che furono deportati e internati nei lager del Terzo Reich, in particolare degli Internati Militari Italiani, quali il *Museo luogo della memoria* a Roma e l'*Albo dei Caduti nei lager nazisti*, di cui si parla nelle *Raccomandazioni finali* del *Rapporto* della più volte nominata Commissione di storici italo-tedesca. Nel momento del commiato, la Jelpke ha assicurato il massimo impegno per continuare a ricordare al Governo tedesco le sue responsabilità.

Foto: Klanke/Deutsche Botschaft Rom

Nella cornice di una piacevole cerimonia a Villa Almone, l'Ambasciatore Reinhard Schäfers ha conferito una prestigiosa onorificenza al Professor Mariano Gabriele.

L'Ambasciatore nell'intervento ha detto, tra l'altro: *"L'Ordine al Merito della Repubblica Federale, l'unica e quindi la più importante onorificenza della Germania, viene conferita a persone che hanno reso altissime benemerenze alla Germania in campo politico, socio-economico e intellettuale. Ricoprendo il ruolo di Presidente della Commissione storica italo-tedesca, Lei ha reso al nostro Paese, ma soprattutto ai rapporti fra Germania e Italia, un servizio irrinunciabile"*.

Da parte dell'ANRP sincere congratulazioni.

La tessera, insieme a rassegna, è il tassello che completa il puzzle della vita dell'ANRP, punto di partenza, di passaggio e di arrivo di un percorso tra memoria, responsabilità e futuro che richiede di essere elaborato con una programmazione attenta, tempestiva e continua.

Aiutaci nel nostro impegno.

e

rassegna della anrp

mensile socio-culturale

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento — BancoPosta

€ sul C/C n. 51610004 di Euro ,

IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

A.N.R.P. ASS.NAZ. REDUCI PRIGIONIA
INTERNAMENTO E GUERRA DI LIBERAZIONE

CAUSALE

CONTRIBUTO *rassegna* 2014

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito — BancoPosta

€ sul C/C n. 51610004 di Euro ,

TD 451 IMPORTO IN LETTERE

INTESTATO A

A.N.R.P. ASS.NAZ. REDUCI PRIGIONIA
INTERNAMENTO E GUERRA DI LIBERAZIONE

CAUSALE

CONTRIBUTO *rassegna* 2014

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
importo in euro numero conto tipo documento

Mod. CH 8 BIS - MOD. 12401 (ex W1279028) - St. [ ] Ed. 05

51610004< 451>

NON PERDETE IL CONTATTO PER IL 2014!

Perché scegliere

mensile socio-culturale
rassegna dell'ANRP

- Per sostenere le ragioni dei Reduci e dei loro familiari
- Per assicurarsi un'informazione coerente e aggiornata

Perché sostenere l'ANRP

- Per i temi e i problemi trattati
- Per l'esperienze, le proposte innovative, le documentazioni, i contributi qualificati
- Per il ruolo incisivo di indipendenza, chiarezza e fermezza che ha svolto e svolge
- Per la difesa della memoria storica

COME FARE

È sufficiente versare l'importo del contributo

- ordinario € 25,00
- sostenitore € 100,00

sul c/c postale n. 51610004
o Bonifico Bancario IBAN
IT12F0303203201010000090170
intestato a:
ANRP - Via Sforza, 4
00184 Roma
scrivendo il proprio indirizzo completo di codice di avviamento postale

DI LIBRO IN LIBRO, LE TESTIMONIANZE DI CHI È STATO DIETRO I RETICOLATI

di Ettore Zocaro

Le testimonianze sugli internati militari italiani in Germania con il trascorrere del tempo svaniscono dalla memoria sempre di più. Gli anni 1943-1945 appartengono al secolo scorso, una lontananza che appare ormai remota, resa ancor più distante dalla mole di avvenimenti susseguitesi nel frattempo. La prigionia dei nostri soldati nei lager tedeschi non ha avuto, in linea generale, nel dopoguerra l'interesse mediatico dovuto. Per fortuna, d'altro canto, restano alcuni libri che rievocano spesso in forma di diario l'intera vicenda. Volumi che parlano di fatti consegnati alla storia, peraltro segnati da una profonda ragione ideologica. I soldati italiani in Germania sono stati convinti oppositori del nazismo, decisi fin dal primo momento a non tornare in Patria nonostante le lusinghe che arrivavano da più parti. Le tante pagine riflettono una scelta piena di determinazione e di coraggio, un "No!" consapevole alla Repubblica di Salò, nel loro insieme descrivono le varie fasi della guerra vista attraverso i reticolati predisposti dalla Germania Hitleriana. Pubblicazioni pervase da tormenti, asprezze, scatti d'orgoglio, delusioni, immensi timori, nostalgie, rimorsi, scetticismi, sentimenti infranti e speranze. Il tutto in una cornice di continue vessazioni, ingiurie, umiliazioni, privazioni, minacce, tanto da segnare per sempre la vita di 600 mila soldati. Fase che è andata dalla caduta di Mussolini al rientro, solo per alcuni, nell'Italia liberata. Dimostrazione esemplare di quanto è avvenuto è dato dal "Diario di prigionia" di Giovanni Ansaldo, edito da Il Mulino. Un diario soprattutto politico scritto da un giornalista di chiara fama proveniente dalle fila fasciste, segno di radicale mutamento dei valori all'ombra delle baionette uncinate. Un commento dettagliato che spiega le ragioni del suo rifiuto alla Repubblica di Salò. Nelle sue annotazioni Ansaldo riflette sulla sua vita passata, e su quella in cui si trova descritta in tutti i suoi aspetti esasperati e repressivi. Se il diario di Ansaldo è strettamente politico, il lavoro di Gabriele Hammermann "Gli internati militari italiani in Germania 1943-1945", anch'esso edito da Il Mulino (con la presentazione di Enzo Orlanducci, e.d.r.), è soprattutto ambientale in quanto ricostruisce l'atteggiamento tedesco verso di noi, etichettati permanentemente come traditori col dispregiativo "Badoglios Truppen". L'autrice, storica germanista, si sofferma sullo sfruttamento dei militari come forza lavoro nell'industria bellica. Sguardo su una realtà allucinante, irrespirabile, estrema, permeata di odio. Si pensi a quanto accadeva durante un bombardamento di aerei anglo-americani che vedeva i nostri soldati catapultati fuori proprio quando cadevano le bombe. Particolarmente straziante "Il diario di Gusen" di Aldo Carpi, edito da Garzanti, l'unico diario redatto da un lager nazista e certamente uno dei più importanti documenti sui campi di concentramento. Esso descrive il vero clima della prigionia, un microcosmo dove tutto era un rischio, anche quello di trattenere i fogli sui quali erano stati scritti gli appunti. Non meno straziante "Dio è caporale" di David Rousset, edito da Longanesi. Il libro rimanda idealmente a "Ubu incatenato" di Alfred Jarry, famoso testo teatrale, in questo caso trasferito all'ombra dei reticolati. Emblematici alcuni capitoli: "I primogeniti della morte", "Non c'è una foce dove

confluiscano i fiumi", "Gli ubuisti", "Stendo il mio letto nelle tenebre", "Gli schiavi non danno che il loro corpo", "Gli dei non abitano sulla terra", "Le ore silenziose delle SS", "Le acque del mare si sono ritirate", "Gli astri morti continuano a correre". Dal carattere molto personale "La mia prigionia-Diario" di Aniello Cicalese, pubblicato da Pompei nel 2001, in cui si rileva innanzitutto il valore della memorialistica per la storia. Il diario rende assai bene il senso di assoluta incertezza, di vuoto, di vertigine, che vissero i protagonisti e i testimoni di quei drammatici avvenimenti. I ricordi dell'autore riguardano principalmente i lavori forzati a cui i prigionieri erano sottoposti, pagine colme di dolore che narrano momenti di grande sacrificio. La pubblicazione, elegante e puntuale, è corredata da illustrazioni e disegni dello scultore pompeiano Domenico Paduano. Di grande rilevanza l'opera dello scrittore Giovanni Guareschi "Il Grande Diario-Giovannino cronista del lager", pubblicato da Rizzoli, in cui si racconta il suo calvario. Cronaca della vita quotidiana intessuta da una serie di testimonianze sul martirio senza fine di quanti erano avviati ai campi di sterminio. Giorni caratterizzati da fame, sete, freddo, pulci, cimici, pidocchi, sudiciume, piaghe, malattie, infezioni, dissenteria, tubercolosi, tifo petecchiale, denutrizione, casi di pazzia, botte, sangue, sevizie, torture, gabbie di ferro, fucilazioni, morti, tanti morti. Un vero e proprio inferno al quale soltanto pochi hanno resistito. Un quadro terribile che l'arte letteraria di Guareschi evoca in modo minuzioso. Un contributo appassionato alla memorialistica è da parte dell'ANRP grazie alla pubblicazione di "Secondo coscienza - Il Diario di Giacomo Brisca", e "Storie di varia prigionia - nei lager del Reich millenario" di Armando Ravaglioli. Il primo omaggia la dignità dei nostri militari. Il secondo ricostruisce in modo originale i tentativi di promuovere un rudimentale sistema di informazioni collettive per sostenere quanto possibile il morale del lager: prima, con un "giornale parlato" e, poi, con la creazione di un embrione di emittente radiofonica. Il volume ricorda come, anche in un momento tra i più tragici, è stato possibile trovare uno stimolo culturale ed anche un arricchimento spirituale. Infine, tra le opere più originali, sempre a cura della "ANRP" "Immagini-Testimonianze dai campi di internamento" di Alice Moresco, dove molti artisti pittori e musicisti, internati nei lager, hanno continuato a coltivare la propria arte. A futura memoria.

AMARCORD... I BOLLI CHIUDILETTERA MILITARI

di Alessandro Ferioli

I ragazzi di oggi, cresciuti nell'era di Internet e dei social network, non conoscono più i bolli chiudilettera né sanno che cosa abbiano rappresentato in passato. Al contrario, chi ha qualche anno di più ricorda bene di aver acquistato almeno una volta, a scuola, i chiudilettera della Croce Rossa o della campagna antitubercolare, sfusi a due o tre per volta oppure, per i più generosi, comperati addirittura in libretti.

In tempi in cui ancora non si utilizzava la busta chiusa, i chiudilettera servivano per tenere uniti i lembi delle missive (perciò avevano talvolta quella forma circolare a imitazione dei sigilli anticamente impressi sulla ceralacca) e assolvevano quindi una funzione eminentemente pratica. Già verso la metà dell'Ottocento, quando ormai il chiudilettera aveva assunto una funzione anche ornamentale, cominciarono a diventare oggetto di collezione i bolli recanti variegate e multicolori immagini celebrative delle più importanti manifestazioni economiche, sportive e sociali: esposizioni internazionali, fiere nazionali e locali, eventi sportivi, concerti, convegni e mostre, cui si aggiunse presto la propaganda commerciale, politica o per la raccolta di oblazioni a favore di enti benefici e assistenziali. Fu proprio questo aspetto "documentario" a fare entrare in uso la denominazione di "erinnofilo" (parola composta del verbo tedesco erinnern = ricordare, e della parola phìlo che indica l'amore verso tali oggetti), indipendentemente dal fatto che si trattasse di bolli dedicati a eventi esattamente localizzabili nello spazio e nel tempo oppure no. A titolo di curiosità, aggiungiamo che sull'etimologia della parola "erinnofilo" le ipotesi si sono sprecate: A. Cazin, per esempio, con qualche sforzo di troppo ne attribuiva l'origine alle Erinni, custodi della giustizia e della legge naturale nella mitologia greca, ma anche divinità preposte all'adempimento delle vendette, le quali (secondo la sua congettura) dovevano tenere segnati, a uso di promemoria, i nomi di coloro che meritavano la punizione. Col termine "erinnofilo", nella forma di sostantivo, si indica chi pratica l'"erinnofilia", mentre con quest'ultimo termine s'intende genericamente il collezionismo di bolli chiudilettera commemorativi o propagandistici non impiegabili per l'affrancatura postale.

Tra i primi erinnofili stampati in Italia va ricordata l'etichetta realizzata nel 1860 per una raccolta di

fondi a sostegno delle operazioni militari di Giuseppe Garibaldi in Sicilia, cui ne seguì almeno un'altra tre anni più tardi, quando ormai il generale combatteva in Aspromonte. Nei primi anni del XX secolo l'interesse dei collezionisti divenne sempre più vivo, nonostante la "dignità" dell'erinnofilo non sia paragonabile a quella del francobollo, che si distingue sempre – lo ricordiamo – per l'indicazione esplicita dello Stato emittente e del valore facciale.

In Italia, nel primo quindicennio del XX secolo, fu particolarmente fiorente la produzione di chiudilettera militari, che venivano commissionati dai comandi dei reparti ed erano distribuiti presso le sale convegno ufficiali e le sale lettura delle caserme. Complici anche i maggiori impegni di spesa a favore dell'Esercito, cui si chiedeva di rappresentare il prestigio della monarchia, pressoché ogni reggimento (ma anche qualche battaglione) ne fece stampare almeno uno: il risultato fu che se ne realizzarono davvero molti, più o meno pregevoli sotto l'aspetto artistico e grafico, ma tutti di grande interesse quali testimonianze preziose della cura profusa nella formazione di uno spirito di corpo e di un diffuso impatto sociale dell'istituzione militare nella classe media. Di formato normalmente rettangolare – più raramente rotondo o romboidale o dalla sagoma imitante un bollo di ceralacca –, il chiudilettera militare dei primi anni del Novecento raffigura di solito: il fregio d'Arma/Corpo per i reparti (o lo stemma Sabaudo per gli Enti); armi, cartigli e stemmi delle città sedi storiche del reparto; la Bandiera di guerra; il motto del reparto; le decorazioni al Valore Militare conferite alla Bandiera e/o le date di battaglie gloriose. Talvolta – più raramente – l'erinnofilo riproduce il soggetto già impiegato per una cartolina: in tal caso prende ancor più corpo la vignetta, anche a firma di noti illustratori (seppur con effetti non entusiasmanti, considerate le dimensioni ridotte dell'erinnofilo). Anche i colori impiegati tendono a richiamare quelli tradizionali delle Armi e dei Corpi (cremisi per il Genio e per i Bersaglieri, verde per gli Alpini, il colore reggimentale per i reggimenti di Cavalleria ecc.), non senza ulteriori possibili slanci creativi da parte di illustratori meno legati al conformismo corrente. La classificazione sistematica degli erinnofili presenta ancora qualche difficoltà, mancando cataloghi completi e aggiornati: fra i più utili va ricordato il Catalogo descrittivo dei bolli dei corpi, uffici e reggimenti di E. Rastrelli (Bologna 1919), che però giunge sino alla Prima guerra mondiale, e il primo volume dell'opera Collezionismo italiano (Compagnia Generale Editoriale, Milano 1979), che offre un elenco schematico, ma abbastanza preciso, di 423 bolli emessi fino agli anni Venti, oltre a riprodurre anche bolli degli anni trenta. Esistono poi brevi rassegne dedicate a singole Armi o Specialità dell'Esercito, di cui segnalo quelle a me note: 1) Alessandro Gasparinetti, I bersaglieri negli erinnofili, in: I Bersaglieri, "Quaderno" n. 4/1986 della «Rivista Militare»; 2) Gli alpini in cartolina, a cura di Silvano Bonetti e Franco Monteverde, Ed. Panini, Modena, s.d.; 3) Alessandro Ferioli, Gli erinnofili del Genio, in: «ANGET», periodico dell'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia, n. 3/1993; 4) Alessandro Ferioli, Gli erinnofili dei Carabinieri, in: «Le Fiamme d'Argento», n. 3-4/2002. Ma la novità di questi ultimi anni sta forse nello sforzo di costituire raccolte sistematiche di dominio pubblico, aperte alle contribuzioni "virtuali" dei simpatizzanti che possono farvi convergere i "pezzi" della loro collezione in formato elettronico: ricordo soltanto, per quanto riguarda il Corpo dei Bersaglieri, il Museo Virtuale del Bersagliere presente in Facebook, che ha dedicato un'apposita sezione proprio agli erinnofili, suscitando aperta curiosità da parte dei visitatori-navigatori.

Oggi è sempre più difficile reperire erinnofili nei mercatini (reali e in rete) e presso i filatelici: tuttavia, quando ciò succede, i prezzi alquanto contenuti del mercato consentono pressoché a chiunque di avviare una collezione senza esporsi a spese eccessive. Le produzioni a soggetto militare, del resto, da tempo non esistono praticamente più, nonostante l'Istituto Poligrafico statale sia sempre piuttosto attivo nella realizzazione di foglietti commemorativi "civili". Questo contributo, quindi, ha anche lo scopo di sensibilizzare a nuove "emissioni", oltre che a tale forma di collezionismo, per non fare cadere nell'oblio quella che, un tempo, costituì una delle forme più immediate di comunicazione delle tradizioni e dei valori delle Forze Armate.

1° REGG.to GENIO
POMPIERI

6
REGG.° ALPINI

9° REGGIMENTO FANTERIA
B.ta REGINA

REGGIMENTO CASALE
MDCCXIII - MDCCXCVIII
BRIGATA CASALE (11° e 12° FANTERIA)

Alla vittoria
ed all'onor
19
son Guida

SEMPRE
E
DOVUNQUE

COMO
NOVARA
LEGIONE CARABINIERI R.
DI MILANO
PAVIA
BRESCIA

DISTRETTO MILITARE MILANO
TIREMM
INNANZ
1870
1904